
22101386727

PIERO GINORI CONTI

---

# LETTERE INEDITE

DI

# CHARLES DE L'ESCLUSE

(CAROLUS CLUSIUS)

A

# MATTEO CACCINI

FLORICULTORE FIORENTINO

---

*CONTRIBUTO ALLA STORIA DELLA BOTANICA*




FIRENZE

LEO S. OLSCHKI

MCMXXXIX - XVII

Bologna - Societa Tipografica già Compositori - XII - 1938 - XVII




Tav. I – Ritratto del Clusio. (Reusner, Imagines doctorum virorum, 1589).

ALLA MEMORIA DELL'AMICO

MICHELANGELO INGHIRAMI

# INTRODUZIONE

Nella prefazione al mio recente studio sull'« Apparato per le nozze di Francesco de Medici e di Giovanna d'Austria »,[1] ho pubblicato lettere e documenti su quell'argomento traendoli dalla raccolta di manoscritti, libri ed opuscoli sulla storia fiorentina che costituiscono da anni la mia più viva passione. Raccogliere quanto di raro oggi è ancor possibile trovare, può essere di per sè stesso fonte di grande godimento intellettuale; ma un imperioso dovere ritengo che sia il dare alla luce nuovo materiale inedito quando esso apporti maggior conoscenza del passato nelle sue varie espressioni d'arte di scienza di storia. Non vi è soddisfazione più grande che evocare dal silenzio secolare degli archivi documenti negletti o ignorati perchè divengano nuovamente parte viva della disciplina cui

---

[1] *L'Apparato per le nozze di Francesco de Medici e di Giovanna d'Austria* nelle narrazioni del tempo e da lettere inedite di V. Borghini e di G. Vasari, illustrato con disegni originali a cura di Piero Ginori Conti, Firenze, Leo S. Olschki, 1936.

appartengono e cui cedono nuova luce a vantaggio della cultura e della scienza universale.

Dallo stesso Archivio dal quale ho tratto lo studio sopra ricordato, originano le lettere che qui per la prima volta si pubblicano. Legate anche queste al nome di un Caccini; ma non già di quel Giovanni che ricorre frequentemente nell'« Apparato »[1] come « Provveditore generale della festa », amico del Borghini e del Vasari, bensì di Matteo Caccini, uno dei tre figli di Giovanni di cui riferiamo in seguito le poche notizie tratte da ricerche sommarie negli Archivi di Firenze.

La figura di questo « gentilhuomo fiorentino » tutto dedito allo studio e al commercio delle piante, vissuto sulla fine del '500 e nella prima metà del secolo XVII, non ci è tramandata come elemento di primo piano nella storia della scienza: ma essa riceve oggi — dopo oltre tre secoli — nuovo e non indifferente merito per essere legata a ben più illustre nome nella storia della botanica, quello di Charles de l'Escluse, famoso naturalista atrebate, autore di apprezzatissimi studi di scienza naturale, considerato come uno dei fondatori della botanica descrittiva, erudito fra i più versati e venerati del suo tempo. Di lui, e autografe, sono le lettere da me possedute, dirette al fidato amico e collaboratore fiorentino Matteo Caccini,

[1] Confr. Ginori-Conti, op. cit., pag. 4 e seg. e note.



Tav. II - L'ingresso del Palazzo Caccini in Borgo Pinti, a Firenze.

scritte tutte da Leida, dal 29 settembre 1606 al 22 marzo 1609.

Del botanico fiorentino, pochi e trascurabili sono i dati biografici sicuri. Poco vale sapere che egli nacque a Firenze il 17 aprile 1573, che sposò una Ortensia Acciaioli nel 1624 e che fu seppellito in S. Croce il 20 settembre 1640. Dalle Decime granducali e dagli arroti della comunità di Firenze dell'anno 1831 nell'Archivio di Stato di Firenze (n. 601) possiamo avere notizia dei passaggi di proprietà degli stabili appartenenti alla famiglia; ci può interessare che fra questi vi era una serie di immobili in Via della Pergola e in via Pinti, con *un orto* che li collegava. Chi entri oggi al n. 29 del Borgo Pinti,[1] varcato l'atrio del palazzo che fa angolo con Via Nuova detta appunto « de' Caccini » (passato da questi alla famiglia Vernaccia e attualmente di proprietà Geddes da Filicaja),[2] si troverà dinanzi proprio quell'orto dove il nostro Matteo Caccini coltivava grande quantità di piante rare, di cui molte introdotte da svariati paesi d'Europa e dall'Oriente, non senza spese ingenti, per commercio, per studio e per scambio coi botanici coi quali corrispondeva.[3] Quest'orto botanico del quale ancora si ri-

---

[1] Vedi Tav. II.

[2] Vedi Limburger, *Gebaude von Florenz,* pag. 29.

[3] Confr. Targioni-Tozzetti, *Cenni storici sulla introduzione di varie piante nell'agricoltura e orticoltura,* 1896. Come pure: Saccardo, *La Botanica in Italia,* Venezia, 1895, alla voce « Caccini », e Targioni-Tozzetti, *Notizia sulla storia delle Scienze fisiche in Toscana,* Firenze, 1852.

scontrano alcune vestigia di antico splendore,[1] benchè oggi diviso e costretto fra mura allora inesistenti, era il campo della solerte attività del gentiluomo fiorentino, più appassionato alla coltivazione delle piante ornamentali e dei fiori che sollecito dell'indagine scientifica delle stirpi. La botanica, che si diceva allora « amabilis scientia » aveva in quello scorcio di tempo i suoi più illustri cultori in Europa; dal Fuchs al Mattioli, dal Lobellio al Colonna e all'Imperato. Le edizioni a stampa degli erbari sono da essi curati nel testo e nelle figure. Ma tutti riconoscevano come insuperabile Maestro il grande Carolus Clusius di cui a ragione nel suo « *Sermo Botanicus* » del 1729 il Boerhave ebbe a dire: « Carolo Clusio haud alius in disciplina herbaria clarior? Quis vero hominem dederit virtute insigniorem? ».

La sua biografia è nota: egli stesso ce ne ha tracciato le linee più salienti dalla nascita, avvenuta in Arras nel 1526, fino al 1588, biografia richiestagli dal suo amico Joh. Posthius, medico insigne, destinata a illustrare quelle « *Imagines doctorum virorum* » pubblicate dal Reusner nel 1589. L'originale autografo è tuttora conservato nella Biblioteca Universitaria di Leida (cod. Vulc. 101). A questo prezioso documento i biografi hanno attinto le notizie insino a quella data: i più salienti dati biografici degli anni successivi sono

---

[1] Confr. Tav. III.





Tav. III - L'orto di Matteo Caccini, come si presenta oggi.

riportati nella commossa orazione funebre che il Vorstius, professore di medicina e suo amico, tenne alla morte del Clusio, avvenuta il 4 aprile 1609, ai membri dell'Accademia leidense che veniva a perdere uno dei suoi più illustri luminari.[1] Se in compendio trovansi qui riportati i fatti della vita del grande naturalista, conviene subito ricordare l'opera fondamentale esauriente e definitiva sull'atrebate, magistralmente curata dal Dr. Hunger di Leida,[2] cui rimandiamo il lettore sollecito di conoscere minutamente l'opera e la vita del Clusio. Frutto di ricerche preziose e diligentissime, quest'opera contiene in fine una bibliografia delle edizioni clusiane, un elenco dei documenti originali sparsi nelle varie biblioteche di Europa, una iconografia completa ed indici copiosissimi. I due documenti, sopra ricordati, cioè la biografia autografa e l'orazione del Vorstius, vi sono integralmente riprodotti insieme a molti altri interessantissimi, onde possiamo dire che nè più nè meglio potrà più dirsi sulla vita e sull'opera del grande naturalista. Esse vi sono studiate passo per passo: dagli studi all'Università di Marburg dove il nostro frequentava la facoltà di medicina e specialmente di

---

[1] Everardi Vorstii *Oratio funebris in obitum Caroli Clusii atrebatis,* ex officina Plantiniana Raphelengii, 1611, in-4. Nello stesso anno se ne fece una edizione in-folio per poter essere aggiunta alle opere maggiori del Clusio, « *Rariorum plantarum historia* » ed « *Exoticorum libri decem* » del 1601 e 1605. Confr. note 2 e 3 alla pag. 10.

[2] Hunger, F. W. T., *Charles de l'Escluse* (Carolus Clusius) *Nedelandsch Kruidkundige* (1526-1609). S' Gravenhage, M. Nijhoff, 1927, in-4.

botanica nel 1550 sotto la guida del celebre Rondelet, ai suoi numerosi viaggi in Francia, in Spagna, in Inghilterra e Germania, tutto intento all'investigazione delle piante sulle quali doveva poi pubblicare i suoi libri: a Vienna, direttore del giardino botanico di Massimiliano II fino al 1587, e finalmente a Leida, già carico di anni e pieno di acciacchi causatigli da pericolose cadute scalando i monti in cerca di piante singolari.[1] L'ultimo periodo della sua vita, a traverso le lettere che abbiamo la fortuna di pubblicare, vien illuminato di nuova luce. Lo studioso vegliardo, chiamato a presiedere l'Orto botanico della città di Leida con l'incombenza sola di assistere gli studiosi come più la sua esperienza gli consigliava, esonerato dal vero insegnamento e dal vincolo di un orario, ci parla lui stesso della sua vita, coltivando a traverso una consuetudine epistolare sempre più frequente, una calda amicizia col nostro fioricultore fiorentino. Consuetudine che si chiuse con la lettera datata 22 marzo 1609 che qui riproduciamo: la calligrafia di essa, in confronto alla sicura fermezza delle altre, denuncia ormai prossima la fine.[2] Pochi giorni dopo infatti, il 4 aprile 1609, morì all'età di 83 anni Charles de l'Escluse che si nominò sempre, secondo la consuetudine del

---

[1] In una lettera del 1565 scrive che si fece una ferita « in crure dextro summa cum contusione », per cui ebbe a star immobile per oltre 3 mesi.

[2] Vedi Tav. IV.

tempo, latinamente Clusius e — col nostro Caccini — italianamente Clusio. Questa lettera che conchiude il carteggio, è forse anche l'ultima che il nostro scrisse in sua vita.

Grande era la conoscenza delle lingue del naturalista che scriveva in latino, tedesco, spagnolo, francese e in un italiano come si vede assai corretto: nella prima lettera egli, forse per scrupolo, forse per civetteria aggiunge in fine: « Come non sono stato mai in Italia, anzi quel poco ch'io so de la lingua Italiana, l'ho imparato leggendo alcuni libri italiani, V. S. me perdonerà li errori commessi in questa lettera tanto male acconcia ».[1] Fino agli ultimi giorni della sua vita il suo spirito era pronto e vivace, la sua passione sempre attiva e giovanile, e verde ancora la speranza di continuare i suoi rapporti epistolari col suo ignoto e lontano amico fiorentino. L'argomento delle lettere è sempre lo studio di questa o quella pianta, la minuta descrizione o l'offerta di quelle che il naturalista coltivava nel suo orto leidense, la insistente richiesta di notizie intorno ai fiori curati dal Caccini nel giardino fiorentino di via de' Pinti, la domanda di invio di bulbi, radici e fiori in cambio di quelli avuti dai molti suoi corrispondenti d'ogni nazione. Le risposte e le domande venivano accuratamente notate e registrate su schede, tutte destinate

[1] Vedi poscritto alla lettera n. 1, pag. 37.

ad un nuovo libro, integrativo dei precedenti, che il Clusio ancora voleva scrivere « conservandomi Dio la vita ». Egli ne aveva già pubblicati molti: non ne daremo l'elenco che è riportato estesamente nella bibliografia che trovasi completa nell'opera dell'Hunger.[1] Mosso dal desiderio di una sempre maggiore precisione scientifica e descrittiva, l'opera che diligentemente preparava doveva essere una appendice generale all'opera sua maggiore « *Rariorum plantarum historia* »[2] ed all'altra « *Exoticorum libri decem* »,[3] servendosi delle notizie che andava continuamente e con somma cura raccogliendo, specialmente in grazia di quanto il nostro Caccini gli comunicava nelle sue lettere. Scrupolosissimo nel riferire da qual fonte originavano le sue note, non trascura di comunicare al Caccini che, nel nuovo libro cui attendeva, avrebbe riferito i dati e le notizie ricevute e che « questo non si farà senza honorata mentione da cui (chi) haverò ricevuto tanto favore ». Non è difficile, confrontando le lettere del Clusio, ricostruire nell'opera pubblicata post mortem,[4] come doveva suonare la risposta del

---

[1] Confr. Hunger, Op. cit., pag. 369 e seg.

[2] Clusius, C., *Rariorum plantarum historia* etc. Antverpiae, ex officina Plantiniana apud Joa. Moretum, 1601, in-fol. con un bellissimo frontespizio inciso in rame, il ritratto dell'autore e molte figure di piante inc. in legno.

[3] Clusius, C., *Exoticorum libri X,* etc. Ex officina plantiniana Raphelengii, 1605, in-fol. con fig.

[4] Confr. pag. 18, nota.

nostro Caccini, naturalmente, tradotta in latino secondo che si usava per i trattati scientifici del tempo.

Quali e quanti fossero i corrispondenti del Clusio si rileva oltre che dalle sue stesse opere in cui tutti li cita, anche dall'opera ricordata dell'Hunger che è ricorso con somma cura a tutte le fonti originali di notizie e documenti. Nella Biblioteca Universitaria di Leida si conserva un nutritissimo carteggio, certamente il più importante per seguire i tanto vasti rapporti del Clusio, raccolto in otto grosse filze, che porta il titolo « Illustrium et eruditorum virorum et feminarum Epistolae ad Carolum Clusium »: esso è costituito da ben 935 lettere di eruditi olandesi, francesi, inglesi, italiani, lettere private di personaggi più o meno illustri, lettere di parenti e di amici, delle quali qualche notizia si aveva già in un opuscolo pubblicato nel 1843 da W. H. De Vriese.[1] Le lettere sono in gran parte inedite, benchè la pubblicazione sia stata più volte auspicata per quel che riguarda i corrispondenti illustri e rinomati fra cui Charles d'Aremberg, Marie de Brimen,[2] Louise de Coligny, Joh. Conradus episc. Eystadtensis, il naturalista Dodonaeus, il geo-

---

[1] De Vriese, W. H., *Over eene verzameling eigenhandige Brieven... aan Car. Clusius voorhanden op de Bibliothek der Leidsche Hoogeschool*, Leiden, 1843.

[2] Confr. Hunger, Op. cit., pag. 190. Questa sua protettrice sollecitò ed appoggiò la venuta del Clusius a Leida e lo chiamò « le père de touts les beaux jardins de ce pays ». Nonostante le sue insistenze il C. scongiura di poter rimandare la sua venuta da Vienna a Leida dalla primavera (del 1593) all'autunno, per poter ancora togliere di terra

grafo Abraham Ortelius,[1] P. Paaw medico, e tanti altri. Se ne avvantaggerebbe certo la storia scientifica del tempo e le nozioni biografiche degli illustri corrispondenti e del Clusio stesso. Come vedremo in seguito sono pubblicate fortunatamente le lettere a lui dirette dai botanici e naturalisti italiani, il che ci ha dato modo di risalire anche all'origine della conoscenza del Clusio col Caccini.

È logico domandarsi: se lo scienziato ha conservato e tramandato tutte queste lettere che riceveva, dove sono le sue risposte? Egli era preciso nell'indicare su ogni missiva il giorno dell'arrivo e della sua risposta ed il Vorstius, nella citata orazione funebre, dice infatti che « vix dies praeteribat quo non aut ipse literas daret aut ab aliis acciperet ». Il De Vriese nel suo opuscolo pone a sè ed ai lettori la domanda. Successivamente furono trovate e pubblicate qua e là alcune lettere del Clusio, ma assai scarse di numero [2]

---

le sue amate « bulbaceas et tuberosas stirpes » che coltivava nel suo orto e che chiamava « meas delicias »; non gli bastava l'animo di abbandonarle innanzi tempo!

[1] Nelle edizioni varie del *Theatrum orbis terrarum* dell' Ortelius, la carta della Spagna porta la seguente dedica: « *Generoso, virtute et eruditione praestanti viro, Dn. Th. Redingero, Car. Clusius, A.* ». Il suo viaggio in Spagna giovò dunque anche agli scopi geografici oltre che a quelli di storia naturale, com'egli stesso aggiunge nel cartiglio della medesima carta.

[2] Un' altra opera molto importante sul Clusio è dovuta al Dr. Gy. Istvanffi de Csik-Madefalva, dal titolo: *Etudes et Commentaires sur le Code de l'Escluse augmentés de quelques notices biographiques.* Budapest, chez l'auteur, 1900 in-folio, con 22 figure e 91 tavole cromolitografate. Si

Molto Ill.re Sig.r mio oss.mo

Io ho riceuuto en un medesimo tempo due lettere di V.S. ambe scritte in Roma, l'una a 24 di Gennaio con il lib. del Sr Fabio Columna del qual ringratio molto V.S. ancora che non aggradera molto a li fioristi chi se delettano sommamente di belli fiori, l'altra era di 7. febraro, et ambe due le receui il di 14. del presente m'è stata ancora grata la descrittione di Quamoclit fatta per il Padre Gregorio, insieme la semenza ancora che non spero poterla far crescere in clima tanto contr... a queste gentilezze, pero la daremo a uno che ha luoco piu commodo di me, et potra meglio curarla che io hauendo quasi perso le piu belle piante che m'erano restate. Nondimeno il Narcisso rasetta solferina fara fiore et 4. tulipani di Candia per hauerli messo tardi Il Hyacintho verde fara ancora fiore ma e multo sminuito li Tulipani montani di Piacenza non sono usciti, et per esser di diuersi colori li vederebbe volentieri, mi pare ancora che li Tulipani di Persia fanno ben figlioli ma che rare volte voleno fiorire. Quanto alla Anemona io le haueuo dato la inscrittione, et mi marauiglio ch'un altro vi habbia messo la mano. Delli bulbi contenuti nella cassetta venuta con quella del Ill.mo Principe e Conte Li Narcisi doppij sono falliti, ma li altri non si monstrano ancora, pero hauemo hauuto tempo molto tristo et humido: Io ho piu diligentemente considerato la sottoscrittione del Ill.mo Conte, et ho trouato che scriue cosi in lengua francese Le P. S. Conte d'Arenberg che me fa dubitare di hauer comesso grande errore, per questa causa ho suplicato sua Ex.a Ill.ma di volermi pardonar questa balorderia, perch quella lettera P. vuol dire Principe et come sua Ex.a ha comprato la terra d'Engien dal Rey di francia et che venie di Principi di Borbon casa regale se chiamero per esso P. S. cio e Poi supremo Conte d'Arenberg, et ha anchora officio di Admiraglio, ma bastera come io penso di far solamente la inscrittione al Ill.mo S. Cont d'Arenberg e Caualiere del ordine del Toson d'oro etc.

Vna altra volta respondero piu particolarmente a V.S. perche il messagero non me concede adesso il tempo, ma basiando li la mano le prego da N. Sig.re ogni contento di Leyden alli 22. di Marzo 1609

Sem. d'Anemone doppi

Di V.S. molto Ill.re

affec.ma ser.re
Carlo Clusio

Tav. IV - L'ultima lettera del Clusio al Caccini.

e l'Hunger, nella sua opera fondamentale, nè dà il preciso elenco.[1] Oggi, con questa pubblicazione di 21 lettere inedite e sin qui sconosciute, offriamo una nuova risposta all'interrogazione. I contributi piccoli o grandi sulla vita e sull'opera del grande botanico olandese, pubblicati sin oggi, ci confortano sull'utilità di offrire agli studiosi di storia della botanica questa non trascurabile serie di documenti che sono viva e appassionante evocazione di una delle più insigni personalità del fortunato seicento scientifico.

* * *

Sulla scorta dei nostri e di altri documenti cerchiamo ora di seguire la storia di questa amicizia col lontano fioricultore toscano che portò a così intensa e tanto apprezzata collaborazione. Come e quando si iniziarono i rapporti fra i due studiosi? Ci soccorre a questo proposito la pubblicazione, cui sopra abbiamo accennato, delle lettere di naturalisti italiani al Clusio, conservate nella raccolta di Leida. Dob-

---

tratta della riproduzione integrale del Codice Clusiano sui funghi conservato a Budapest e del volume *Historia fungorum*, con l'aggiunta di studi e ricerche micologiche e indagini biografiche diligentissime con speciale riguardo ai rapporti del naturalista con l'Ungheria. Le notizie sull'ultimo periodo leidense sono però anche qui scarsissime. — Per l'elenco degli autografi del Clusio diligentemente cercati in Europa dall'Autore, vedi quest'opera, Cap. IV, pag. 200-201. Alle pag. 202-204 vi è l'interessantissimo Catalogo completo delle lettere dirette al Clusio conservate in Leida.

[1] Hunger, Op. cit., pag. xix-xxiii.

biamo essere grati a G. B. de Toni che ad una nutrita prefazione fa seguire la trascrizione integrale di queste lettere, tutte importantissime e ricche di notizie assai utili.[1] Gli scienziati che le mandano al Clusio sono tutti ben noti nella storia della botanica e delle scienze naturali: Ulisse Aldrovandi, Francesco Malocchi semplicista del Granduca, Gregorio da Reggio, Gerolamo Calzolari, Giovanni Pona « speziale al pomo d'oro di Verona », Fabio Colonna, Ferrante Imperato, Giov. Vinc. Pinelli, Bart. Guarinoni, Onorio Belli, Leonida Belli. Nelle lettere che pubblichiamo molti di questi nomi sono ricordati a più riprese: ma per noi ha un interesse tutto particolare quel Frate Gregorio da Reggio, di cui il nome ricorre subito nella prima lettera del carteggio.[2] Questo frate cappuccino era in corrispondenza col Clusio da Bologna sino dal 1602 e troviamo trascritte le sue lettere nell'opera del De Toni [3]: una di queste ha grande importanza per il nostro assunto, cioè quella che egli indirizza al Clusio in data 20 giugno 1606, poichè proprio da questa ha origine

---

[1] De Toni, G. B., *Il carteggio degli italiani col botanico Carlo Clusio nella Biblioteca leidense.* Modena (Memorie della R. Accademia di scienze, lettere e arti, Serie III, vol. X, sez. lett.), 1911.

[2] Per le notizie intorno a questo appassionato frate botanico che essiccava le piante nel suo « orto di cenobio » confr. le notizie che ne dà il De Toni nell'op. cit. Altre notizie in Saccardo, *La botanica in Italia* (I, 56 e II, 123), come pure in Targioni-Tozzetti, *Cenni storici* etc. (Confr. pag. 3 in nota).

[3] Confr. De Toni, Op. cit., pag. 32-38.

la presentazione del nostro Caccini al botanico olandese, ed a questa si collega la prima lettera del nostro carteggio. Scrive il frate al Clusio: « Ella deve poi sapere che io ho prattica d'un Gentilhuomo fiorentino che mi prega col mezzo del Signor Castellano di Piacenza, in questo suo maestro, ch'io voglia con ogni possibile affetto raccomandarlo a V. S. della quale brama sopra modo detto gentilhuomo far stretta amicizia, onde per debito e d'amicizia e di creanza lo raccomando quanto so e posso a V. S. che si degni tenerlo nel numero dei suoi chari atteso che da esso sarà assai bene soddisfatto e forse da alcune cose nuove quali egli si diletta tenere nel suo Giardino; nè guardi V. S. ch'egli in questo sia giovane e non molto esperto nella professione perchè ad ogni modo egli ha un vivo ed ardente desìo, sì di farsi prattico, come anche di servir V. S. come benissimo ne sarà raguagliato dalla sua nella quale gli manderà questa mia inclusa ».[1] Il Caccini aveva allora 33 anni e per la sua professione di fioricultore conosceva certo di fama il Clusio e forse ne possedeva qualche opera e ne ammirava il grande sapere; egli chiede al Padre Cappuccino di favorirgli una vera e propria presentazione che allegherà egli stesso nella lettera che grazie ad essa si sentirà autorizzato di inviargli personalmente a Leida. Praticante e commerciante, il Caccini non

---

[1] Confr. De Toni, Op. cit. pag. 37.

era un vero studioso; è lecito pensare che le sue nozioni non andassero oltre quanto occorresse a un buon fioricultore che coltivava nel suo giardino piante belle variate e rare per fornirle ai giardini che ornavano i palazzi del Granduca e dei patrizi di Toscana e anche di fuori; come, ad esempio, quelli dei duchi di Parma e Piacenza. Il Padre Gregorio accenna infatti nella lettera sopra citata che non riproduciamo in extenso, alla incredibile ricchezza del giardino curato dal « Castellano di Piacenza », il « più nobile e copioso che fosse a' giorni nostri, fornito di migliaia di piante bulbose belle e rare » donate al duca di Parma, Ranuccio I, per il giardino ch'egli aveva dedicato alla sua consorte Margherita Aldobrandini. Chi fosse questo « Castellano di Piacenza », più volte citato e che per il suo officio era in relazione coi fioricultori del tempo, non era dato fin oggi sapere. Siamo ora in grado di identificarlo col nome di Leo Lazaro Galler, grazie ad una raccolta nutritissima di sue lettere autografe conservate anch'esse nel mio Archivio, lettere tutte dirette al nostro Matteo Caccini, certamente di grandissima importanza per la conoscenza della botanica e del suo commercio in quel tempo.[1]

---

[1] Queste lettere autografe meritano una accurata lettura poichè dalla scorsa che vi abbiamo dato, risultano ricche di notizie le più svariate sulla vita della corte del Duca di Parma, sugli scambi di piante per i suoi giardini, sul commercio di esse, sulle opere di botanica scientifica e pratica del tempo; notizie che il Galler, scrittore rapido

Ill.re Sig.r mio oss.mo

Alli 23. di questo hebbi la sua molto cortese d'il di 22. di Luglio con quella d'il P. fra Gregorio di Reggio Capuccino, li disegni d'il Tullipano et Ranunculo, et il scatolino, il quale ancora che sia stato aperto, per hauer il messagero passato per il campo de gli nimici, nondimeno ho trouato dentro la radice d'il Ranunculo, et un Tullipano, con la tunica d'un altro: credo che quelli chi aprirono il scatolino, hanno pensato che fosse qualche noce ò frutto simile. Ringratio molto V.S. di tutte queste cose, principalmente essendo le piante tali che simili non ho piu vedute. Assai Tullipani ho inanzi veduti et bianchi et d'altri colori: ma bianco che habia il fundo simile à quello d'il ritratto, non ho veduto mai. Quanto à quello che V.S. desidera di hauere la mia notitia, sia sicura di hauerme fatto tutto suo, con la volontà di seruirla in tutto quello che me sera possibile, perche ho sempre fatto volentieri piacere à quelli che si dilettano di questo honesto passatempo et exercitio. Di fare alcuna nuoua opera, non lo posso promettere per la mia età senile di ottanti anni passati, et il corpo tutto stropiato di varij accidenti et principalmente d'una dislocatione de l'anca destra, che è causa che non sapria far un solo passo sensa essere sostenuto di due gruccie sotto le ascelle; nondimeno prolongandome Dio la vita, delibero di fare una nuoua Appendice di tutte quelle piante nuoue et rare che vendranno à la mia notitia, o sono già venute, dapoi che le mia opere sono stampate: et in questo non dubito punto che V.S. me possa molto fauorire, per le piante rare che ha nel suo giardino, et per l'amicitia che tiene con l'Ill.re Sig.r Castellano di Piacenza, il quale deue ancora hauere bellissime piante. Per un'altra sua mi scrisse il P. fra Gregorio che furono date al Sig.r Duca di Piacenza molte bellissime et molto esquisite piante in grandissimo numero, fra quelle era il Giunsilio dal gran calice doppio: ma come sera difficil cosa di potere ricuperare alcun bulbo d'il detto Giunsilio et d'altre piante, me saria grande fauor s'io potessi impetrare il disegno o ritratto di esse, accio le potessi o descriuere o tenerne nota nella nuoua Appendice, et questo non si fara senza honorata mentione da qui hauero riceuuto tanto fauore. Certi francesi dopo tre anni in qua hanno portato a vendere alcune belle et rare piante bulbacee, si come il Colchico verno, il Cyclamino dal fior bianco, il Pseudonarcisso dal fior bianco, il Pseudonarcisso juncifolio con gran calice, il Giunsilio dal fior bianco, la Fritillaria dal fior verde oscuro, tutte raccolte nelli monti Pyrenei, et altri luoghi, et di alcuna ne ho dato la historia et ritratto nella Secunda Appendice. Di alcune di queste al suo tempo ne potero mandare à V.S. si le desidera, et mandandomi V.S. il catalogo dalli suoi fiori, vedero si nel mio giardinetto hauero qualche altra pianta non contenuta in suo catalogo, ch'io li possi mandare. Alli 23. di Luglio hebbi una lettera dal P. fra Francesco Malocchi Semplicista del Gran Duca di Toscana, il quale me presenta da parte di [illegible]

Tav. V - La prima lettera del Clusio a Matteo Caccini.


יהוה

ADAM

SALOMON

PLANTÆ CVIQVE SVAS VIRES DEVS INDIDIT, ATQVE
PRÆSENTEM ESSE ILLVM, QVALIBET HERBA DOCET.

CAROLI CLVSII
ATREBATIS
CVRÆ POSTERIORES,
SEV
Plurimarum non antè cognitarum, aut
descriptarum stirpium, peregrino-
rumque aliquot animalium
NOVÆ DESCRIPTIONES:
*Quibus & omnia ipsius Opera, aliáque ab eo*
*versa augentur, aut illustrantur.*

ACCESSIT SEORSIM
EVERARDI VORSTII, Medicinæ professoris Clarissimi,
de eiusdem CAROLI CLVSII Vita & Obitu ORA-
TIO, aliorumque de eisdem EPICEDIA.

VIRTVTE ET GENIO

THEOPHRASTVS

DIOSCORIDES

Tav. VI – Frontespizio dell'edizione in folio delle « *Curae Posteriores* », 1611.

Ricevuta la lettera di Gregorio da Reggio, il Clusio vi appone di suo pugno, come soleva fare, la seguente postilla che il De Toni ci trascrive: « 1606. P. Gregorio da Reggio. Piacenza alli 20 di Giugno a quella di 20 Aprile. Recepi in Leyden alli 23 di Septembio, *respondi alli* 29 ». Guardiamo la chiusa della prima lettera del Clusio al Caccini nel nostro carteggio e vi leggiamo « di Leida, il penultimo di Settembre 1606 ». Senza rilevare quanto tempo potevano talvolta impiegare le lettere da Firenze in Olanda, vediamo che alla presentazione del Frate e alla raccomandazione del Castellano di Piacenza, il Clusio reagisce senza il minimo indugio e con grande amabilità, assicurando il Caccini che lo aiuterà in tutto quanto gli è possibile « perche ho sempre fatto volentieri piacere a quelli che si dilettano di questo honesto passatempo et exercitio ».[1] E accenna a tutti gli acciacchi e alla sua età avanzata, che se non gli permetterà di scrivere alcuna opera nuova su esperienze e ricerche dirette, gli concede tuttavia di raccogliere notizie su piante nuove e rare per una futura « Appendice » alle sue pubblicazioni.

È dunque così che si inizia fra i due cultori di bulbi e di piante, uno scambio sempre più frequente di let-

---

e minuzioso, riferisce al Caccini suo quasi quotidiano corrispondente e ottimo fornitore.

[1] Confr. lettera 1, pag. 35 e Tav. V.

tere, ricche di notizie le più svariate, di confidenze amabili e cordiali e sopratutto di descrizioni e dati sulle varie specie coltivate: quanto cioè può servire a quella vagheggiata « Appendice » che il Clusio pubblicherà « conservandomi Dio la vita » e che il vegliardo nota su schede con la massima diligenza e precisione perchè essa appendice diventi il più possibile completa. Il materiale è ormai considerevole ed egli ne ha già fatto parola ai suoi fedeli editori, scambiando gli accordi per la pubblicazione, segnalando il grande aiuto che aveva avuto dall'amico fiorentino, ed esprimendo loro il desiderio che l'edizione sia un giorno a lui dedicata. La morte non gli permise di portare a termine il libro, come sino all'ultimo sperava: ma i Plantin di Anversa suoi editori ed amici, che avevano aperta in Leida una stamperia affidandola al genero Raphelengius, curarono l'ordinamento del materiale esistente, preparato con la meticolosità propria a quel grande, e lo pubblicarono due anni dopo in un volume postumo col titolo *Curae Posteriores*.[1] L'edizione fu fatta con ogni cura e lo stampatore, perfettamente al corrente del grande apporto di notizie che l'amico Caccini aveva inviato di Toscana, tenne fede al de-

---

[1] Clusius, C., *Curae Posteriores seu plurimarum non ante cognitarum aut descriptarum stirpium.... novae descriptiones*. Ex officina Plantiniana Raphelengij, 1611. In-fol. Con frontespizio inc. in rame, figure di piante inc. in legno e 71 pag. di testo. Vedi Tav. VI.

ILLLVSTRI VIRO

# MATTHAEO CACCINI,

NOBILI FLORENTINO,

*Typographus* D. C. Q.



A ſemper fuit ingenuitas, atque is animi candor Clariſſimi ac doctiſſimi viri CAROLI CLVSII, felicisſ. mem. vt per quoſcunque aliquid profeciſſet, aut in Rei herbariæ præſertim cognitione adiutus fuiſſet; eorum ille ſæpenumerò in operibus ſuis honorificentiſſimam mentionem fecerit, ac in communi colloquio gratiſſimam memoriam tenuerit quamdiutiſſimè. Idem illi tecum quoque vſu veniſſe, Vir Illuſtris, ipſi teſtari nos poſſumus; ac idem confirmabunt plurimi, qui eum paucis hiſce annis viderunt atq. allocuti fuerunt. Nam ab illo tempore quo tuam honoratiſſimam ac ſuauiſſimam notitiam per humaniſſimas tuas ac creberrimas literas nanciſci potuit; non deſiit gratiſſimi ac candidiſſimi animi ille ſenex ſummum illud gaudium, ac ſuauiſſimum guſtum quem ex literis tuis percipiebat, paſſim apud omnes, & præſertim apud nos alioſq. familiares ſuos amicos profiteri: illasque herbas quas plurimas ad illum rariores pro liberalitate tuâ vltimis hiſce vitæ ipſius annis tranſmittere conſueuiſti, quam diligentiſſimè in horto ſuo fouere & colere, & quam accura-

tiſsimè

Tav. VII - La dedica al Caccini riprodotta dall'edizione in 4° delle « *Curae posteriores* » del 1611.

tissimè in muséo suo describere; ac posteris communes facere conari perseuerauit, idq. pænè ad vltimum vsq vitæ suæ halitum: quod literæ ad te, Vir Illustris, atque ad alios aliquot amicos, vix octiduo ante mortis ipsius diem scriptæ, testari & declarare luculentissimè possunt. Ob eandem etiam causam vltimo vitæ suæ mense, cùm iam labascentis senectæ grauitas, viriumque deficientium imbecillitas ipsi scribendi officium ademit, cursumque istum diligentiæ interrupit, ac fatali vi propemodum abscidit, non destitit nos identidem monere, vt CVRAS has POSTERIORES in ordinem redigere non tergiuersaremur, easque primâ occasione oblatâ in lucem emitteremus. Quod ipsum vt morienti amico nostro promisimus, sanctéque affirmauimus, curæ nobis fore; ita etiam quamprimùm ab inchoatis typographiæ nostræ operibus respirare, occasionemque accommodam adipisci potuimus, prælo hasce CVRAS POSTERIORES sine morâ commisimus: idque sub tutelâ nominis tui, Vir Illustris: ob varias causas. Is enim tu vir es, cuius studium & amor rei Herbariæ augendæ tantus est, vt meritò apud omnes candidos ac recti iudicii animos & gratiæ tibi debeantur, & præconium industriæ tuæ immortale: &ettereà is tu es, qui has vltimas Curas maximâ & præcipuâ mole auxisti, herbis quàm rarissimis ad Clarissimum virum CAROLVM CLVSIVM feliciss. mem. identidem indefesso studio, ac immenso

★ 2 sumptu

Tav. VII bis - La dedica al Caccini dalle « *Curae posteriores* » del 1611 (vedi tav. prec.).

siderio già espressogli dal Clusio dedicando a lui l'ultima fatica del grande scienziato: « quod ipsum ut morienti amico nostro promisimus sancteque affirmavimus, curae nobis fore... sub tutela nomini tui Caccini, Vir Illustriss., ob varias causas... etc. ».[1]

Questa dedica cui rimandiamo il lettore, è tutto un documento vivo della stima e considerazione che il gentiluomo fiorentino godeva — di riflesso — fra gli industriosi amici dello scienziato, il Plantin e il Rafelengio; essi lo ricordano come il più assiduo informatore a mezzo di quelle lettere che erano a loro conoscenza ed alle quali il vegliardo aveva risposto « vix octiduo ante mortis ipsius diem ».[2] Lettere e prefazione si integrano oggi a render viva quella figura del Caccini di cui gli elogi potrebbero sembrare ingiustificati ed enfatici se nessun'altra notizia si avesse più avuta di lui e della sua attività nell'« hortus conclusus » di Firenze.

Due edizioni nello stesso anno curarono gli stampatori delle « *Curae Posteriores* »: una in folio dello stesso formato delle opere maggiori del Clusio,[3] per poter a queste essere aggiunta, ed una, assai più rara a trovarsi, in-4° piccolo, perfettamente eguale nel

---

[1] Confr. la prefazione all' opera qui sopra citata, riprodotta nelle tavole VII e VII-bis.

[2] L' ultima lettera del C. porta infatti la data 22 marzo 1609 e la sua morte, come abbiamo detto, avvenne il 4 di aprile.

[3] Confr. pag. 10, nota 2 e 3.

testo.[1] All'una ed all'altra è aggiunta la ricordata orazione funebre tenuta all'Accademia di Leida dal Vorstius. Basta dare uno sguardo all'indice delle figure e delle descrizioni delle nuove piante ivi descritte, per trovarvi piante e fiori la cui notizia proveniva da Firenze e di cui troviamo sempre il riferimento nel testo delle lettere che pubblichiamo e nel nome di varie piante: Hyacinthus precox flore albo, *Caccini*; Ranunculus Asiaticus... *Caccini*; Anemome latifoliapleno flore, *Caccini*, etc. etc. Al nome del fiore nuovamente descritto è collegato così, perennemente, il nome dell'amico fiorentino che lo coltivava, tanto solerte e preciso nel fornire le notizie all'autore dell'Appendice.[2] Al nostro carteggio poi sono aggiunti gli interessantissimi Cataloghi delle piante che i due botanici curavano nei loro rispettivi orti e gli elenchi di quelle piante che desideravano scambiarsi.[3] Era l'epoca in cui il commercio dei Tulipani aveva raggiunto in Olanda una produzione e diffusione senza precedenti, destinati tutti a quei giardini di gran moda che immaginiamo variopinti e vivaci nel tempo in cui il colore era inteso come funzione e complemento dell'ornamen-

---

[1] Ne abbiamo rintracciato un solo esemplare nella Biblioteca della Facoltà di Botanica della R. Università di Firenze. Da questo, per cortese concessione, è stata riprodotta la dedica alla Tav. VII e VII-bis e l'indice alla Tav. VIII.

[2] Confr. Tav. VIII, Synopsis iconum etc.

[3] Confr. Tav. XII e XII[a].

# SYNOPSIS
# ICONVM ET DESCRIPTIONVM NOVARVM,
## quæ his CVRIS POSTERIORIBVS continentur.



Exotici

Tav. VIII - Elenco delle piante descritte nelle « *Curae Posteriores* », 1611, ediz. in 4°, nel quale ricorre sovente il nome del Caccini.

to architetturale. Il Clusio, studioso e scienziato, di questa moda un poco si duole quando scrive malinconicamente che « li fioristi si dilettano solamente di belli fiori ». Questa osservazione poteva toccare un poco anche il nostro Caccini che era empirico e praticante e non faceva parte di quel gruppo di grandi scienziati che — nel secolo della scienza — eran votati all'investigazione scientifica delle stirpi e pubblicavano non senza enormi sacrifici quella nutrita serie di rari e importanti erbari, stampati tra la fine del '500 e la prima metà del '600 specialmente in Italia.

* * *

Le lettere del Clusio al Caccini valgono ad illuminarci circa il suo metodo della ricerca scientifica e l'indagine minuta per la descrizione, onde raggiungere la maggiore esattezza e attendibilità delle notizie destinate ad un'opera che si doveva stampare. Non ci inoltreremo nell'analisi delle singole lettere e lasciamo al lettore interessato un minuto raffronto, pur sempre istruttivo, fra le notizie riportate nell'edizione delle *Curae Posteriores* e quelle contenute nel carteggio. Ci siamo limitati a indicare nelle note apposte alle lettere la correlazione più evidente fra taluni passi di queste e le descrizioni apparse nell'opera stampata. Ma quante altre notizie interessanti contiene questa piacevole corrispondenza oltre alle indicazioni di carattere botanico!

Notizie biografiche dell'uno e l'altro corrispondente, accenni a persone note od oscure del tempo, particolari sugli scambi e i trasporti etc., si alternano a darci una imagine viva dei tempi e delle persone. Se non possiamo soffermarci su tanto svariati argomenti, non vorremmo qui trascurare un problema bibliografico che dal carteggio si rivela appassionante e non privo di interesse per la storia di un celebre libro e del commercio librario del tempo. Si parla a più riprese nelle lettere, di quel traffico librario che da Firenze Venezia Roma, convogliava, con altre merci, la produzione libraria verso le fiere di Francoforte che ivi si tenevano due volte all'anno: « le vernali, 15 giorni innanzi Pascha et le autunnali, il lunedì proximo al dì de nostra Signora in Settembre ».[1] Su queste fiere si appuntava il desiderio e l'impazienza de' letterati, studiosi e scienziati, tutti ansiosi di conoscere la produzione editoriale nuova relativa alle varie discipline che usciva dalle laboriose e sempre più numerose officine tipografiche d'Europa. Quanto difficile ed incerto fosse questo traffico, a quante peripezie ed insidie soggetto, dice specialmente la lettera trascritta come ultima e non appartenente al nostro carteggio.[2] L'abbiamo trovata fra gli autografi della Biblioteca Nazionale di Firenze, evidentemente, e chi sa quando,

---

[1] Confr. lettera n. 17-bis pag. 90.
[2] Vedi lettera n. 23 pag. 106.

fiore rosso, non lo ha mai veduto, ni meno inteso che alcuno in questi
paesi l'habbia. E ben vero che gia molti anni sono me fu mandato
il ritratto d'un Pseudonarcisso con la tromba rossa, et desiderava che
io ne mandasse alcune cipolle, ma io le respondi che tal pianta m'era
del tutto incognita. Potra essere que quelli di Brusselles saranno qualche
specie che ha la tromba piu gialla che la comune, et che la chiamano
rossa, l'anno sequent dechiarera quel che sia. però mando a v. s. il medesimo
ritratto che hebbi. Il P. Capuccino me ha scritto che il Sr Columna le ha fatto
presente d'un exemplare del suo libro, et ringratio molto v. s. dal favore
che me ha fatto di procurarlo, perche io bramo di vederlo. il Sr Columna
me ha ben scritto gia piu d'un anno fa, che me mandava un exemplare però
non è mai comparso, ni ancora furono mandati exemplari a la fiera di
francoforte, ch'io haveva dato commissione a nostri Librari di comprarmene
uno. La Iride bulbosa latifolia i. da me descritta a 210. non se truova qui, et
[illegible] passato

Tav. IX - La richiesta del « Libro del Colonna ».

avulsa dalla serie delle nostre cui logicamente e cronologicamente appartiene. Essa è l'unico autografo del Clusio che abbiamo potuto rintracciare in Firenze, e ci dà notizia delle peripezie di quella merce che viaggiava per via di terra o di mare, impegnando l'abilità e la diligenza degli spedizionieri: settimane e settimane occorrevano per raggiungere lontane destinazioni a traverso vari smistamenti nei vari centri di comunicazione, giustificando così le cautele e l'impazienza di chi spediva, come nel nostro caso, tenui piantine, bulbi, semi, radici, per tentarne l'acclimatazione nei paesi lontani. Il Clusio si vale dei suoi amici editori e librai per chiedere notizia degli erbari che si pubblicavano e a mezzo di essi, e specialmente del Moreto, si procurava a Francoforte quanto si stampava in Francia, in Italia, in Germania. Un libro particolarmente egli desiderava: un nuovo trattato di botanica del noto naturalista napoletano, Fabio Colonna che con lui era in corrispondenza e glielo aveva segnalato. Le lettere del Colonna sono infatti conservate nel carteggio di Leida e il De Toni ce le tramanda.[1] Falliti i tentativi di aver il libro a mezzo dei suoi consueti fornitori, il Clusio — nella lettera datata 6 marzo 1608 (n. 6) — si decide di rivolgersi al Caccini e lo prega di assumere a Roma notizie del Colonna di cui non sa più nulla: « perchè ha molto

---

[1] Cfr. De Toni, Op. cit., pag. 52 e seg.

tempo che non ho avuto lettere di lui et quel libro che ha nuovamente fatto stampare in Roma non è ancora comparso, come me aveva promesso per la sua ultima ».[1] Il buon Caccini si mette alla ricerca dell'autore e del libro e postilla ogni lettera del Clusio, a guisa di promemoria, con le parole che sempre si ripetono: « *Il libro del Colonna* ». Ma vana è la sua solerzia e sempre più viva l'impazienza del Clusio che non sapeva spiegarsi come questo libro, che l'autore stesso gli dà come stampato, non potesse essergli trasmesso: nelle fiere di Francoforte sicuramente non è apparso, chè glielo avrebbero procurato i suoi editori; e neppure era segnalato nei Cataloghi che per le fiere espressamente si stampavano. Finalmente però, insieme ad un invio di bulbi e di piante l'amico fiorentino manda un libro del Colonna, e ne dà notizia al Clusio in una lettera del 20 settembre 1608.[2] Questa spedizione arrivò molto rapidamente se già il 6 di novembre (lett. n. 17) il Clusio accusa ricevuta dell'invio. Ma, ahimè, quale delusione lo attendeva! Il libro « tanto bramato » l'aveva già avuto « più di 15 anni sono »![3] Doveva essere ben mortificato il Caccini convinto di aver potuto

---

[1] Confr. lettera del Clusio n. 6, alla pag. 52.

[2] Come risulta dalla lettera del Clusio in data 23 Ottobre 1608, n. 15, pag. 80.

[3] Si tratta evidentemente dell'opera maggiore del Colonna dal titolo *Phytobasanos, sive plantarum aliquot historia*, stampata a Napoli nel 1592 e che il Clusio aveva già ricevuto nel 1593. (Confr. De Toni, Op. cit., pag. 53 e nota).

finalmente accontentare l'amico lontano! Sulla scorta di nuovi dati che questi gli trasmette ancora una volta trascrivendogli addirittura fedelmente la lettera del Colonna, il Caccini ricomincia le ricerche e appone di nuovo il promemoria « *Il libro del Colonna* » sulle lettere che riceveva. Possiamo confrontare il testo della lettera del Colonna trascrittoci dal Clusio con l'originale conservato in Leida [1] rilevandone le tenui divergenze; non senza compiacerci che a distanza di secoli siano ancora possibili questi raffronti fra documenti che fra loro si integrano e completano. Il libro del Colonna doveva dunque essere già uscito secondo le parole dell'Autore stesso, tanto più che il « P. Capuccino (Gregorio da Reggio) aveva pur scritto che ne aveva avuto in dono un esemplare ». I dati trasmessi dal Clusio al Caccini dovevano ben essere sufficienti a identificarlo e conoscerne l' irreperibile editore. La storia di questo libro che sfugge a tutte le ricerche [2] è appassionante: se non avessimo la certezza della sua pub-

---

[1] Vedi note alla pag. 88 e 89.

[2] In un inserto dell'Archivio da cui proviene questo carteggio si trova una filza di lettere di « Botanici diversi » dirette tutte al nostro Caccini: gli scrivono Girolamo da Salò, il celeberrimo Swertius ed altri fra cui il ricordato frate Gregorio da Reggio che già in data 1 gennaio 1607 dice testualmente: « per ancora non ho in pronto quelle scritture per mandarle al Signor Clusio, anzi che esso signore mi scrisse di un certo libro del signor Fabio Colonna stampato nuovamente in Roma qual tratta di semplici, e mai ho potuto haverlo per mandarglielo, ma vado dubitando che lo stesso autore glielo havrà forse mandato. Però non so come saperlo di certo se non mi volto a V. S. pregandolo a farmi tanta

blicazione, affermata del resto dall'Autore e dall'esito finalmente fortunato delle ricerche, ci sarebbe da credere che il Colonna non avesse potuto condurlo a termine e divulgarlo. Ma il Clusio riceve finalmente notizia dal Caccini che l'opera si è trovata (lett. 21) e con l'ultima lettera del carteggio, l'ultima forse che il vegliardo instancabile abbia scritto, abbiamo la prova che l'attesa di anni era stata finalmente soddisfatta.

* * *

Fabio Colonna è noto nella storia della botanica. Romano di origine ma nato a Napoli nel 1567, non ricco di famiglia, dotato di ingegno versatile e vario, egli si era dedicato con particolare fervore agli studi botanici e in special modo alle piante medicinali. Affetto di epilessia, nelle sue ricerche sull'efficacia degli infusi vegetali, aveva trovato ed esperimentato su di sè l'azione calmante della Valeriana e il suo giovamento anche nel male specifico da cui era tormentato.

L'opera che abbiamo citato come la sua principale, « *Phytobasanos, sive plantarum aliquot historia* »,[1] è il frutto più notevole dei suoi studi: desideroso di pub-

---

grazia con qualche mezzo intervenire e mi sarebbe di gran contento saperlo..... che già ho scritto due o tre lettere al Comino e mai ho avuto risposta alcuna ».

[1] Confr. pag, 24, nota 3.

Di V. S. molto Ill.re

Aff.mo ser.re
Carlo Clusio.

Piante che desidera il Clusio

Piante da mandare il mese di Settembre all' Ill.re Caccini

Chamæiris latifolia versicolore flo.
Colchicum Byzantin. latifol.
Colchic. Pannonic. albo flore
Colchic. Pannon. albo vario flo.
Croc. vern. albo flo
Croc. vern. capillari folio
Croc. vern flavo vario flo.
Croc. vern. violaceo flo. magno
Hyac. æstivus stellato flo.
Hyac. Byzant. stellato flo. cinereo
Hyac. Byzantin. stellat. nigra radice.
Hyac. stellato flo. Lilij radice et folio
Hyac. Hispanic. albo flo.
Hyac. Hispanic. cærul. flo } minimi

Iris bulbosa angustifolia præcox cærul. flo.
Iris bulbosa angustif. cærul. flo. tardior
Iris Tripolitana
Lil. montan. flavo puro flo.
Martagon albo flo purpureis maculis aspersi
Moly mont. latifol. flavo flo.
Narcissus angustifol. albo flo.
Narciss. oblongiore calice flavo
Ornithogalum maximum plurimos gerens flores
Pseudonarcissus albo flo.
Pseudonarciss. juncifol. magno calice
Tulipa serotina versicolore flore eleg.mo
Tulipa virescens oris albis
Tulipa virescens oris purp. } serotinæ.

Narcissus flavo flo. magno et parvo
Narcissus albo flo coronato magno
Narcissus luteo flo. tardius florens, omnium pulcherrim.
Narcissus coronat. luteus 5. aut 6. flo. in eodē caule ferens
Narcissus Zafferino ex Hispania
Narciss. autumnalis minimus Clusij
Ranunculus asiaticus pleno flo. grumosa radice
Ranoncolo grumosa radice dal color giallo rubris
varii distincto che ne possi vedere il fiore
Tulipa di Candia da poterne vedere il fiore
Tulipa di Persia parimente

Semenza di

Heliochryso; et un ramo con le foglie et fiori,
Leucoio Cretense dal fior giallo
Leonpetalo
Oleandro dal fior bianco

Libro del Colonna
Scrive d'Jacopo [illegible]

Tav. X - La postilla del Caccini «Libro del Colonna».

blicarla come contributo alla scienza botanica che in quel tempo particolarmente fioriva, si mise vanamente alla ricerca di un editore; ma anche in quei tempi, come sempre, gli editori resistevano all'offerta di pubblicare in proprio opere scientifiche di una certa mole e assai costose specialmente per le incisioni che dovevano illustrare le piante descritte. Il Colonna non riuscì a trovare l'editore volenteroso e si decise a stampare l'opera tutta a sue spese. Le sue sostanze non abbondanti ne ebbero un grave pregiudizio, anche perchè il Colonna, non ritenendo l'incisione in legno la più adatta per rappresentare come fin allora si usava i dettagli delle diverse stirpi, s'era messo pazientemente a studiare il disegno e poi l'arte di incidere in rame e da solo aveva preparato tutte le illustrazioni che dovevano corredare l'opera. La quale è la prima del genere erbari che si sia pubblicata usando il rame, assai più adatto a riprodurre fedelmente i dettagli e le finezze delle piante. Che egli cadesse in miseria dopo tanto lavoro e tanto dispendio, non avendo entrate sufficienti, è da capire: tanto più ammirevole è la tenacia che egli dimostra nel perseverare nei suoi studi quando, ripresosi appena, mette mano ad un nuovo volume, che sta all'opera sua maggiore come le « *Curae posteriores* » clusiane stanno alle di lui opere precedenti. Questo nuovo volume, ricco di illustrazioni « eodem auctore fideliter ad vivum delineatae, aereis typis expressae » è proprio quello annunziato

dall'Autore al Maestro in Leida, con tanta impazienza chiesto ed atteso e di cui uno dei pochissimi esemplari esistenti trovasi nella Biblioteca Nazionale di Firenze [1] ed uno in mio possesso.

Esso dovette essere pronto almeno in manoscritto sin dal 1603, se l'autore scrive in tale data la dedica commovente ed appassionata al suo amico e protettore Ottavio Pellegrino. Stampato fu certo nel 1606, data che si riscontra sul frontespizio [2]: sul quale era stato prima lasciato in bianco lo spazio per l'editore che anche per quest'opera il Colonna stentava di trovare. Sperava il disgraziato autore di poter affidare il frutto delle sue fatiche stampato, come egli dice al Clusio, « propriis sumptibus », a qualche insegna editoriale che gli desse garanzia di una buona diffusione e la possibilità di rifarsi delle ingenti spese?

---

[1] COLUMNA, F., *Minus cognitarum stirpium.... Ἔκφρασις*. Roma, 1606. In-4°, IV, 340 pag. per le piante e I, LXXIII per gli animali e 3 c. di indici. Per la fortuna di questo libro introvabile si hanno utili notizie nell'« Annuario del R. Istituto Botanico di Roma », red. dal Prof. PIROTTA, anno X, fasc. 2°, pag. 180 e seg. e specialmente la nota n. 3 da cui traggo alcune notizie e citazioni. Aggiungo per i rapporti del Colonna col Clusio, un breve passo della prefazione di questa edizione: « Vererioresque icones doctissimis eorum commentariis apposuisse clariss. viro R. Dodonaeum, Lobellium et alios: caeterisque anteferendum Car. Clusium, quorum labore ac doctrina magis ac magis Medicinae pars ista φαρμακευτική maxime illustrata videtur ». Vedi Tav. XII.

[2] Nella « *Fabii Columnae vita* » di BIANCHI G. (Janus Plancus) stampata nel 1744 si legge: « .... edita fuit (Ecphrasis) circa annum 1606, *tamen iconibus vacua* (??) usque ad annum 1610 latuit quo tempore in publicam lucem prodiit, sed paucis enim exemplaribus ».




Tav. XI - Ritratto di Fabio Colonna.

MINVS COGNITARVM

# STIRPIVM ALIQVOT, AC ETIAM RARIORVM

NOSTRO COELO ORIENTIVM
ΕΚΦΡΑΣΙΣ

*Qua non paucæ ab Antiquioribus, Theophrasto, Dioscoride, Plinio, Galeno, alijsque memoratæ declarantur, Officinarum vsui perquam vtiles:*

**FABIO COLVMNA AVCTORE.**

I T E M,
De Aquatilibus, alijsq; animalibus quibusdam paucis libellus,
E O D E M · A V C T O R E.

*Omnia fideliter ad viuum delineata, Aereisq; typis expressa:*
Quæ verò continentur hoc Volumine, in eius calce omnia locupletiss. Indice descripta reperies.

*Opus nunc primùm in lucem editum.*







SVPERIORVM PERMISSV
b. 10.

ROMÆ Apud Guilielmum Facciottum. M.DCVI.

Tav. XII - Frontespizio della prima edizione della « Ἔκφρασις » del 1606. (Dall'esemplare della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze).

Questa speranza purtroppo vana è secondo noi la ragione che impedì al libro di circolare subito appena pronto e stampato. Con lo spazio vuoto là dove doveva figurare il nome dell' editore, non poteva raggiungere le fiere librarie di Francoforte. Ogni autore che scriva libri e li faccia stampare a proprie spese si è sempre dovuto rivolgere ad un editore per la loro diffusione: con il desiderio, molto spesso illusorio, che qualche compenso verrebbe ad alleggerirgli i sacrifici. Evidentemente fu solo alcuni anni dopo che il Colonna, purchè il libro circolasse, lo affidò al Facciotto, nome che appare sul frontespizio stampato fuori della giustezza ed evidentemente inseritovi dopo. Ma ormai, dopo tante difficoltà e indugi il libro aveva perso quell'agilità che è suo primo privilegio e non seppe più affermarsi.[1] Dovette morire negletto e quasi ignorato per rinascere in seguito in una assai più nota edizione curata da ben più illustre ed esperto editore [2] in forma identica alla precedente ma con l'aggiunta del trattato « *De purpura* » e le figure invertite, del che non

---

[1] Il Clusio ne dice, nell'ultima lettera: esso « non aggraderà molto alli fioristi che si dilettano solamente di belli fiori », il che se implicitamente contiene ogni riserva sulla fortuna del libro, è pur un elogio per quel che si riferisce al suo valore scientifico. Confr. lett. 22, pagina 104.

[2] Columna, F., *Minus cognitarum variorumque nostro coelo orientum stirpium* Ἔκφρασις.... Romae, apud J. Mascardum, 1616, in-4°. Il Pritzel, nel suo « *Thesaurus literaturae botanicae* » (pag. 66) citando questa edizione, scrive: « Extat prior huius operis editio.... quam nullibi vidi ».

sappiamo renderci ragione.[1] La sua fortuna fu notevole e la fama del Colonna essendosi oramai affermata, l'opera ebbe l'onore di successive ristampe: gli editori potevan esser certi che il nome dell'autore era ormai garanzia di successo e che avrebbero raccolti i frutti dei sacrifici da lui incontrati. Ma per l'opera che gli era costata ben 500 scudi il disgraziato naturalista, come scrive il Clusio, « si era levato la sustantia per giovare al pubblico » e morì povero, e se non ignorato, certo ignaro della sua fama futura.

Quando il Caccini, dopo tante ricerche riesce ad aver finalmente notizia del libro e scrive del perchè esso non sia ancora in circolazione, il Clusio partecipa dell'amarezza del caso e dice che ciò doveva pur « tornare a gran danno (dell'A.): chè se si fosse dal principio che fu stampato posto in vendita, già averia ritirato una parte delle spese che gli costò la stampa ».[2] La vicenda non è nuova negli annali dei rapporti fra gli editori e gli autori e ci è parsa degna di essere rievocata; sia per chiarire la sorte di una edizione di straordinaria rarità di cui gli esemplari esistenti si contano sulle dita, sia per rendere ancora un omaggio alla memoria ed al

---

[1] Il Saccardo, che cita la sola edizione del 1616, afferma in « *La Botanica in Italia* » già citata che « gli originali delle belle tavole già appartenenti al Petagna sono ora (1895) in possesso del Dr. Bellini di Napoli ». Del Bellini Raff. citiamo il lavoro « *Gli autografi dell'Ecphrasis di F. C.* » in Nuovo Giorn. Botan., Firenze, 1898.

[2] Confr. la lettera del Clusio n. 21, pag. 101.

sacrificio di uno scienziato che altro fine non aveva che di giovare alla sua disciplina, alla scienza medica ed all'umanità.

* * *

Su tante altre notizie che il nostro carteggio ci offre potremmo soffermarci per illustrare i tempi e i personaggi quasi tutti illustri che in esso sono ricordati. Ma l'assunto varcherebbe i limiti che ci siamo proposti e non crediamo necessario andar al nostro primo maggior dovere: di offrire cioè agli studiosi storici o botanici, che possano trarne vantaggio per le diverse discipline, la trascrizione di questa serie di lettere di grandissima importanza. Ci conforta il fatto che tanti contributi minori sulla vita e l'opera del grande botanico olandese hanno avuto l'onore della stampa. La sollecitazione degli studiosi italiani cui abbiamo segnalato il nostro carteggio ci fa sperare che divulgarlo non sia inutile: oltre che illuminare l'ultimo periodo della vita laboriosa e appassionata del Clusio e darci documento vivo della costanza che anima i grandi fino alla morte, quando si tratti di portar luce di conoscenza e di scienza al mondo — varcando distanze, confini, passioni e difficoltà —, esso contribuirà a rievocare la persona e l'operosità gentile di quel nostro concittadino fiorentino che dal suo « hortus conclusus » di Via de'

Pinti traeva tanta dovizia di dati e di informazioni da contribuire validamente all'ultima opera di uno dei più grandi botanici di ogni tempo. Matteo Caccini non ci ha lasciato alcun suo contributo di studio o di esperienza scientifica: ma a traverso questa serie di lettere amorevoli indirizzategli dall'insigne Maestro, la sua figura ci pare che sia chiamata da una oscurità immeritata a partecipare direttamente della gloria del grande olandese che egli volle assistere sino all'ultimo alito della sua vita e della sua operosità. A maggior gloria della scienza botanica come pure di quei rapporti culturali italo-olandesi, così ricchi di resultati scientifici, che la storia ci ha tramandato e resteranno in ogni campo imperituri.

PIERO GINORI CONTI

Exscriptum ex Catalogo plantarum quæ in horto Nobilissimi viri Dni Matthæi Caccinij Florentiæ reperiuntur.

Anemone hortensis latifol. duplici flore pleno.
Anemone hortensis latifol. duplici flore versicolore.
Anemone tenuifolia multiplici flore persici colore.
Anemone tenuifolia multiplici flore incarnato.
Anemone tenuifolia alba simplex fundo purpureo.
Anemone tenuifolia alba rubris variegata fibris.
Anemone dicta Cacumeni Mergi & Cacumeni Maringi.
Asphodelus racemosus.
Asphodelus luteus odore pertusus.
Aurea mala dicta Ectiori.
Aurea mala ex China.
Balsamum Alpestre.
Barba Jouis.
Canna Indica.
Cardamine flore pleno.
Cineraria.
Clematis flore duplici cæruleo.
Cyclaminus æstiuus odoratus.
Cyclamen flore rubro, purpureo.
Digitaria alba, lutea, ferruginea.
Fritillaria maculis luteis aspersa.
Gelseminum ex Gine vel Syringa Arabica.
Heliochrysion ex Ægypto delatum.
Helleborus niger flore albo & flore carneo.
Hyacinthus orient. cæruleus polyanthes.
Hyacint. alius orient. cæruleus polyant.
Hyacint. orient. fusto crassissimo flore maiore cæteris.
Hyacint. or. diuersor. color. quē Petrus cultor horti magni Ducis vocat tardiuum maximam florum copiam proferens.
Hyacint. or. albus præcox flore cæteris minori, multos proferens flores.
Hyacint. or. albus polyanth. flores tardè proferens.

Tav. XII - Catalogo delle piante coltivate nell'orto del Caccini.

Hyacint. or. flore niueo.
Hyacint. or. albidus multos flores proferens tardeq. florens.
Hyacint. alij orient. colore differentes.
Iris bulbosa purpurea.
Iris bulbosa pulcherrima folijs tribus erectis cæruleis, cæteris reflexis a parte superiori luteis, inferiori vero luteo & cæruleo dilutis.
Iris Illyrica.
Iris superne purpurea, inferne rubra, alba & flaua.
Iridis ex Portugallia duæ species.
Iris ByZant. peramœna.
Leontopetalon Creticum.
Leucoium Cretense floribus luteis simplicibus florens per totam Hyemem & ver.
Leucoium lacteum folijs & floribus luteo simile odoratissimis.
Lilium rubrum ByZantinum usq. ad 29. flores proferens nigris maculis aspersos.
Lychnis satiua duplici flore rubello.
Lychnis siluestris alba duplex maior & minor.
Martagum dictum alla penetta 100. flores proferens.
~~Martagoni Italici~~
Melanthium odorum flore pleno.
Molucca indica
Muscari Cretense flore albo.
Narcissus semper florens.
Narcissi duplices Constantinopolitani in medio lutei, folijs paruis luteis, flore albo.
Narcissi duplices albi in medio lutei.
Narcissi lactei flore paruo.
Narcissus lacteus magno flore simplici.
Narcissus lacteus alius flore minori.
Narcissi lutei flore magno.
Narcissi flaui flore magno.
Narcissi lutei alij flore magno tardius florentes quam supradicti.
Narcissi lutei paruo flore.
Narcissus iuncifolius pleno flore luteo.
Narcissi coronati duplices florum duplici serie constantes pulcherrimi.
Narcissus coronatus corona [illegible] cuius margo ruber est & flore albo magno.

Tav. XII[a] - Catalogo delle piante coltivate nell'orto del Caccini.

Narcissi coronati similes floribus minoribus.
Narcissi coronati corona lutea.
Narcissi alij coronati lutei 5. & 6. flores proferentes, tarde florentes.
Narcissus dictus vulgo Trombone flore flauo plenissimo.
Ocymoides flore carneo duplici.
Ocymoides variegata.
Ocymoides flore albo.
Oleander flore albo.
Ornithogalum Neapolitanum.
Pæonia flore albo simplici.
Primula veris flore albo pleno.
Primula veris elatior flauo pleno flore.
Pseudonarcissus triplici tubo.
Ranunculus flauus duplex parum tuberosus.
Rosa Anglica duplex carnea odoratissima.
Rosa duplex alba rubris maculis variegata.
Rosa lutea duplex odorata.
Rosa flore carneo sinodora, cuius folia floris odorem retinent.
Rouisticum dictum dictum di Leuante Florentiæ.
Semper viuum arborescens.
Sida flore duplici.
Tulipa versicolor quæ tria folia habet rubra & tria lutea.
Tulipa ex Candia.
Viola alba Theophrasti.

Tav. XII^b - Catalogo delle piante coltivate nell'orto del Caccini.

## *N. 1.*

Al Ill.re Sig.r mio oss.mo il Sign. Matteo Caccini
Gentilhuomo Fiorentino.

Illre Sigr mio ossmo

Alli 23 di questo hebbi la sua molto cortese d'il di 22 di luglio con quella d'il P. Fra Gregorio di Reggio Capuccino,[1] li dissegni d'il *Tullipano* et *Ranuncolo*, et il scatolino, il quale ancora che sia stato aperto, per haver il messagero passato per il campo de gli nimici, nondimeno ho trovato dentro la radice d'il *Ranuncolo*, et un *Tullipano* con la tunica d'un altro: credo che quelli chi aprirono il scatolino, hanno pensato che fosse qualche noce o frutto simile. Ringratio molto V. S. di tutte queste cose, principalmente essendo le piante tali che simili non ho più vedute. Assai *Tullipani* ho inanzi veduti et bianchi et d'altri colori: ma bianco che habia il fundo simile a quello d'il ritratto, non ho veduto mai. Quanto a quello che V. S. desidera di avere la mia notitia, sia sicura di haver me fatto tutto suo, con la volontà di servirla in tutto quello che me sera possibile, perchè ho sempre fatto volentieri piacere a quelli che si dilettano di questo honesto passatempo et exercitio. Di fare alcuna nuova opera, non lo posso promettere per la mia età senile di ottanti anni passati, et il corpo tutto stropiato di vari accidenti et principalmente d'una dislocatione de l'anca destra,

---

[1] Vedi Tav. V. Questo frate di « professione cappuccino » è ricordato più volte nelle « *Curae posteriores* ». Da Innsbruck mandò al Clusio, intorno al 1608 una raccolta di piante seccate « inter chartas ».

ch'è causa che non sapria far un solo passo senza esser sostenuto di due gruccie sotto le ascelle: nondimeno prolongandome Dio la vita, delibero di fare una nuova Appendice di tutte quelle piante nuove et rare che vendranno a la mia notitia, o sono già venute, dapoi che le mie opere sono stampate: et in questo non dubito punto che V. S. me possa molto favorire, per le piante rare che ha nel suo giardino, et per l'amicitia che tiene con l'Ill.re Sig. Castellano di Piacenza,[1] il quale deve ancora avere bellissime piante. Per un'altra sua mi scrisse il P. Fra Gregorio che furono date al Sigr. Duca di Piacenza molte bellissime et molto esquisite piante in grandissimo numero, fra quelle era il *Giunchilio* dal gran calice doppio: ma come sera difficil cosa di potere ricuperare alcun bulbo d'il detto *Giunchilio* et d'altre piante, me saria grande favor s'io potessi impetrare il dissegno o ritratto di esse, acciò le potessi o descrivere o tenerne nota nella nuova Appendice, et questo non si farà senza honorata mentione da cui havero ricevuto tanto favore. Certi Francesi dopo tre anni in qua hanno portato a vendere alcune belle et rare piante bulbacee, sicome il *Colchico verno*, il *Cyclamino dal fior bianco*, il *Pseudonarcisso dal fior bianco*, il *Pseudonarcisso iuncifolio* con gran calice, il *Giunchilio dal fior bianco*, la *Fritillaria dal fior verde oscuro*, tutte raccolte nelli monti Pyrenei et altri luoghi, et di alcune ne ho dato la historia et ritratto nella secunda Appendice. Di alcune di queste al suo tempo, ne potero mandare a V. S. si le desidera, et mandandomi V. S. il catalogo delli suoi fiori[2] vedero si nel mio giardinetto havero qualche altra pianta non contenuta in suo catalogo, ch'io li possi mandare. Alli 23

[1] Vedi pag. 16 e nota.
[2] Vedi Tav. XII-XII$^{b}$.

di Luglio hebbi una lettera dal P. Fra Francesco Malocchi semplicista del Gran Duca di Toscana, il quale me presenta da parte della Ser.$^{ma}$ Altezza ch'io me servi del suo giardino di Pisa, et de aviso di quello che vorrete e non si manchera di conferirmelo. Li ho risposto alli 30 del medesimo mese et mandai la risposta al Maestro de gli posti in Anversa, pero come il detto maestro non me manda si la habbia ricevuta, ho voluto di nuovo scrivere al sopradetto Malocchi, pregando a V. S. si degni di mandar la lettera a Pisa. Supplicola ancora che scrivendomi non me tratti più di questo titulo di Excellentia, perchè mai ho havuto grado alcuno, ma ho solamente seguitato gli studi por mia dilettatione, et come da fanciullo ho sempre havuto grande piacere nelle piante, ho voluto ancora mandare in luce la historia di tutte le rare piante ch'io ho osservate nelli miei viaggi, che non fossero scritte da altri: essendo altrimenti stato Gentilhuomo al servizio del Imp.$^{re}$ Massimiliano II di felicissima memoria et poi di questo Imperatore Rodolfo II. Con questo bascio le mani a V. S. et la prego da Dio quanto desidera, et le offero miei servitii.

Di Leida il penultimo di Settembre 1606.

Di V. S. Ill$^{ma}$ affec$^{mo}$ servitore

C. C.

Come non son stato mai in Italia, anzi quel poco ch'io so de la lingua Italiana, l'ho imparato leggendo alcuni libri italiani, V. S. me perdonera li errori commessi in questa lettera tanto male acconcia.

## *N. 2 e 2-bis.*

Molto Illustre Signor mio osservandissimo

Alli 5 di Luglio ho dato aviso a V. S. de la perdita delle cose consegnate al capitano della nave l'Angiolo Gabriello,[1] perchè il detto capitano è stato preso, et il Vascello suo confiscato da gli Spagnuoli al Stretto di Gibraltar, inanzi che fossero rotti dall'armata di questi Stati: così non goderò di quelle piante che V. S. et il Frate Malocchi me mandavano per quella strada, che me ne rincresce molto, ma patientia. Sono 15 giorni che ho dato al S.r Raphelingo una grande schatola piena di piante per V. S. acciò la mandasse à Francoforte con la sua mercantia. Dentro la detta schatola troverà V. S. le piante contenute nella polizza qui adgiunta: è ben vero che vi sono alcune non chieste da V. S. ma perchè io non le vedevo notate nel catalogo del suo giardino, ho pensato che V. S. le potria desiderare. Entenderò volentieri che tutte vengino ben conditionate nelle mani di V. S. Dentro la detta schatola ho posto il pachetto per il Frate Malocchi per essere consegnato al M. Giulio Marrucelli Spetiale in Fiorenza con la lettera qui giunta, perchè il Frate me le mandò così. Qui va ancora giunta un'altra per il Padre Capuccino, nella quale do raguaglio a S. S. di haver ricevuto il suo involto con li dissegni de *Capsici*. V. S. serà servita, di gratia, mandarglila con sua commodità. Et aspettando ogni momento lettere da V. S. le bascio le mani pregandoli da Dio ogni contentezza – il di 31 di Augosto 1607.

Di V. S. molto Illustre

affectionatissimo Servitore
Carlo Clusio

---

[1] Confr. lett. n. 23, pag. 106.

[P. S.] Di gratia V. S. sia servita di presentar le mie raccomandazioni al S.$^{r}$ Castellano di Piacenza, et ch'io desiderebbe molto il vero ritratto d'el *Giunchillo dal fior doppio.*

[*a tergo*]
Al Molto Illustre Signor mio osservandissimo
il S.$^{r}$ Matteo Caccini
in Fiorenza

[*allegato in foglietto a parte*]
Piante mandate da Carlo Clusio al Ill.$^{re}$ Matteo Caccini
1607

| | |
|---|---|
| Anem. latifolia flo. incarn. | 2 |
| Anem. tenuifolia flo. alb. verdeg. | 2 |
| Anem. tenuifol. flo. kermes ung. alb. | 2 |
| Anem. tenuifol. dal fior. incarn. bizarro | 2 |
| Colchic byzantin. latifol. | 1 |
| Colch. pannonic. { albo flo. | 2 |
| Colch. pannonic. { albo versicol. flo. | 2 |
| Colch. Salmant. mont. | 2 |
| Colchicum vernus | 4 |
| Croc. montan. Byzant. albicante flo. | 2 |
| Croc. mont. Theophr. | 2 |
| Croc. mont. violaceo flore p. | 3 |
| Croc. vernus capillari folio | 6 |
| Croc. vern. flo. niveo | 2 |
| Cro. vern. flo. F. V. versicolore | 2 |
| Croc. vern. violaceo magno flo. | 2 |
| Dens canin. flo. suave rubente | 4 |
| Hyacinth. autumnal { maior | 2 |
| Hyacinth. autumnal { minor | 2 |
| Hyac. minor Hispanicus flo. { albo | 1 |
| Hyac. minor Hispanicus flo. { caerul. | 2 |
| Hyac. aestivus stellat. | 4 |
| Hyac. Byzant. bulbo nigro stellat. | 1 |

| | |
|---|---|
| Hyac. Byzant. stellat. cinerac. flo. | 4 |
| Hyac. Lilij fol. et radice stellat. | 2 |
| Iris bulbos. angustif. pcox. caer. flo. | 4 |
| Iris bulb. angustifol. lusit. serot. caer. flo. | 2 |
| Iris bulb. angustifol. obsoleto flo. | 1 |
| Iris Tripolitana | 1 |
| Chamairis latifol. versicolore flo. | 4 |
| Lil. mont. flo. flavo puro | 1 |
| Lil. mont. flo. flavo mac. nigro dist. | 1 |
| Lil. mont. flo. niveo puro proles. | 1 |
| Moly montan. latifol. flavo flo. | 4 |
| Narciss. augustifol. albo flo. | 2 |
| Narciss. oblongiore calice { stilo brevi oris crocea / stilo longiore oras superante | |
| Ornithogalum maximum | 1 |
| Pseudo-narciss. albo flo. | 1 |
| Pseudonarciss. iuntifolius | 2 |
| Tulipa serot. flo. viridi, oris purpurasc. | 1 |

Et acciò che alcune piante tenerelle non se guastasseno per tanto longa strada, io le ho accommodate con moscho bagnato en un scatolino di ferro bianco, cioè li *Dente canino*, *Colchico verno*, *Hyacintho Lilij* fol. et radice, et vi ho adgiunto tre sorte di *Auricula ursi*, la secunda, quarta et septima da me apresso gli errori typographici posta, perchè non le vedo specificate nella lista de i semplici del suo giardino.

Entenderò volentieri che tutte le piante sean pervenute salve nelle mani di V. S..

Dentro la casetta di ferro bianco V. S. troverà anco el *Lilio montan.* flavo flore pure un picolino bulbo del *Lilio montano* dal fior bianco puro, le *Chamairide* et *Iride Tripolitana.*

Del *Colchico verno*, V. S. sera servita di farne parte ad il Frate Malocchi perchè ancora luy me ne ha domandate, et per conservar li bulbi gli ho accommodati dentro lo scatolino di ferro.

*N. 3 e 3-bis.*

Molto Illustre Signor mio osservandissimo

A li 19 di questo mese ho ricevuto la lettera di V. S. del 15 di Agosto, con la Nota delle piante contenute en la casseta che me manda, et li ritratti del *Hyacintho foliato*, del *Narcissus iuncifolius flore pleno* et *Clematis del fior doppio* e mostra del *Gelsemino Arabico*, per li quali ne rendo molte gratie a V. S. e le ne resto molto obligato, perchè sono cose per far maggiore l'Appendice che penso fare, conservandomi Dio la vita. Il *Ranuncolo giallo vergato di rosso* non ha fatto fiore, anzi havendo gettato due foglie, si sono subito marcite, et havendolo tirato fora di terra, ho trovato la radice la metà menore che quando io la ho posta in terra. Quanto a la descriptione del *Tulipano di Persia*, io gli diedi, digo al fiore, la grandezza che ha avuto nel mio giardino essendo posto in un vaso: non dubito che il faccia maggiore essendo libera nel giardino. Il *Gelsemino del Cine o Arabico* è il medesimo che Prospero Alpino ha voluto dare nel suo libro de Plantis Aegypti, sino che ha errato nelli fiori, come ha ancora fatto in altre piante, il ritratto del *Narcisso iuncifolio* non è a mio gusto, li fiori possono essere ben fatti, ma che siano così disposti nel fusto, nissuno me lo farà credere, perchè saria contra la natura di tutti li Narcissi, che al fine del fusto hanno un invoglio o vesica donde salgono li fiori con qualche corpo sotto il fiore; è ben vero che ne ho ricevuto un simile ritratto mandatomi da Verona dal S.r Giovanni Pona, speciale al Pomodoro, il quale ha ancora tre fiori de la medesima foggia disposti come quello de V. S. si che se potria credere che li ritratti sieno fatti da un medesimo Pittore.

Di gratia quando il Vostro fiorirà, tagliasse la superiore parte del fusto con sui fiori et me lo mandi acciò io possa vedere como nascono i fiori sopra il fusto, altrimente non osaria mandarlo in luce di questa foggia, ancora che facesse fare il fusto più grossetto et le foglie escendo unite giù da basso a guisa delli altri *Narcissi iuncifolij*. V. S. me ha fatto piacere di descrivere così particolarmente le note del *Jacinto fogliato* perchè anco lui è cosa extravagante, e contra la natura di tutti li altri Jacinti che fanno il fusto nudo e senza foglie. Essendo in Mompelieri ho spesse volte colto la *Hemerocallis Valentina* et posta nel giardino, ma non ha voluto far fiore, ne a molti altri che l'havevano havuto nel giardino 10 o 12 anni; l'ho ancora ricevuta di Spagna e di Costantinopoli, e fatto ogni diligenza per la far produrre fiori, havendo fatto portarme dal mare arena per piantarla dentro, però ogni faticha è stata in darno, mai ho potuto vederne il fiore per questo come V. S. mi scrive che ne ha alcune cipolle che ogni anno fioriscono, si me ne potesse mandare una cipolla di quella sorte, io la riceverei a grande favore, et che me avvisi qual terra desidera, se se deve tener en vaso, o metterla a la libera nel giardino.

A 14 di Agosto mandai a Francforte con la mercantia del S.r Raphelengio una grande scatola involta in charta, dentro la quale sono le piante ricordate nel catalogo che mandai a V. S. et diedi ordine che fosse consegnata alla condotta delli Annoni per consegnarla al S.r Antonio del Rosso, vi è dentro un plico per il Frate Malochi come avisai a V. S. per la lettera mandatali al ultimo del medesimo mese per nostri Librari che andavano a la fiera di Franco-forte con letere al P. Capuccino et al F. Malocchi et uno indice o nota delle piante contenute nella scatola grande et la piccola di ferro bianco inclusa dentro la grande.

È qui uno sordo del tutto che ha un bellissimo giardino presso la città, nel quale nascono ogni anno da per se del seme che vola per il suo giardino bellissimi fiori di *Anemone.* Haveva me invitato ad andar vederle pel mese di Luglio, come vederà per la sua poliza qui giunta, ma come io ho le gambe del tutto stropiate, et li piedi che non posso andare in nissuna parte me ne mandò alcuni fiori, per vederli et questo mese me mandò alcune radici che non hanno ancora fiorito, pur nate per se del seme sparso per il suo giardino, le quali haveva raccolto et poste insiemi in certi quadri, ma tirandole poi di terra per piantarle per ordine, me scrisse che ne haveva trovate ben cinque cento del tutto guaste, di quelle che me ha donato, ne mando dodeci a V. S. Quelle che me restano le pianterai solamente al mese di Aprile l'anno sequente, perchè io perdo sempre quelle che metto in terra inanzi al verno; et vederò (si io vivo) quali fiori daranno, et ancora dubito si fioriranno l'anno prossimo, perchè sono molto piccole, nondimeno si ha da esperare la ventura, et non occorrendo altro da scrivere a V. S. le bascio le mani desiderandoli da Dio ogni contento. Di Leida il 25 di Settembre 1607.

D. V. S. molto Illustre

aff.$^{mo}$ Servitore
Carlo Clusio

vecchio di 82 anni, et non havendo mai adoperato occhiali.

[*annesso*]

Al molto Illustre Sig.$^{r}$ mio oss.$^{mo}$ Il S.$^{r}$
Matteo Caccini
in Fiorenza

con uno scatolino

Doleo profecto, amicissime Clusi, eam tibi post valetudinem ut prodire nequeas visuro alioqui apud me longe suavissimam varietatem in floribus Anemonarum nunc primum florentium, inter quas 50 forte plantae quae flores proferunt omnis fere generis coloris duplicato atque etiam triplicato foliorum ordine, iucundissime prorsus spectaculo, quod vidisse nunquam pigebit. Caeterum aliud nihil habeo visu dignum, quod ipsum quoque te ignorare nolui. Si forte propter sereniorem hanc aeris constitutionem firmiore sis valetudine, ut venire possis, circa secundam veniendum. Interim salve a

Tuo

J. Hoghelando [1]

---

[1] È l'invito autografo dell'Hogeland al Clusio. Per notizie su questo amico del C. vedi Hunger, op. cit. (indice dei nomi).

## *N. 4.*

Molto Illustre S.[r] mio osservandissimo

Alli 28 di questo mese ho ricevuto la casseta di V. S. assai bene conditiona(ta) perchè quanto alli bolbi o cepolle, tutte quasi erano sane, ma le *Anemoni* et *Ranunculi* mal acconcij, e la major parte guasti, nondimeno le pianterò, et vederemo se riusciranno. Di tutto ringratio molto V. S. et le ne resto con molto obligo. Volesse Dio che V. S. potesse ricevere sane le piante che io le ho mandato, ma come sono date in mano di questi Librari di Venetia, ho grande timore che non corrino pericolo, et me duole che io non l'ho raccomandata al S.[r] Bartelotti, il quale me ha scritto, mandandomi la casseta, che la haverebbe ben indirizzato, perchè li Annoni non vengono mai a Francforte, ma hanno la loro agenti, et questo non ha saputo l'agente del S.[r] Rafelengio, et ha solamente domandato de li Annoni, et non trovando loro in Francforte, ha consegnato la schatola a questi Librari venetiani de la compagnia o società, li quali han promesso di mandarla in Fiorenza. Dio faccia che non manchino de la promessa. Non haverà altro remedio si ella se perde, o che le piante siano guaste, che de mandar altre l'anno prossimo, volente Dio. Ho fatto far li ritratti de la *Anemone tenuifolia dal fior doppio pavonazzo*, del *Gelsemino di Arabia*, *Clematis altera fior doppio*, et *Hyacintho or.* che fa foglie nel fusto, ma come V. S. lo chiama sfogliato, me fa dubitare, perchè io pensava che sfogliato volesse dire senza foglie, e come V. S. me scriveva ch'el detto Hyacintho ha la cepolla et foglie simili alli altri Hyac. orientali, al ritratto ch'ho fatto fare ho fatto adgiungere una cepolla del Hyac. or.

e foglie anchora uscendo de la cepolla come alli altri Hyacinthi, et poi il fusto con foglie come il ritratto che V. S. me mando porte: per questo supplico V. S. m'advisi si il detto Hyac. non ha altre foglie che quelle del fusto, acciò non faccia errore, dandoli altre foglie che quelle del fusto. V. S. non si dismentichi anchora di avisarme si il *Narcisso iuncifolio doppio* non produce li fiori fuora d'una membrana, o capuccio, come li altri Narcissi iuncifolij, e tutti li altri Narcissi, per che mi pare che seria contro la natura de tutti Narcissi, se gettasse li fiori così nudi a la sommità de li fusti, et vederia voluntieri un fusto con i suoi fiori, per assicurarmi di questo dubbio, et si seria possibile di riceverne una cepolla che fusse per dar fiore l'anno sequente. Si il *Hyacintho fogliato* dal quale V. S. me ha mandato il ritratto ha fatto seme, di gratia V. S. me ne mandi 5 o 6 grani, acciò io vedi si sono differenti delli altri. A 10 di questo mese scrissi a V. S. et le mandai un picciolo scatolino con 12 anemoni nate di seme a un che ne havuto questo anno di bellissimi fiori, et tutte nate di semi sparsi dal vento nel suo giardino, quelle che ho reservato per me non le metterò in terra fin a la primavera, perchè periscono tutte nel giardino quando le metto in terra inanzi il verno per la grande humidità di questo paëse, et quasi continue pioggie. Il S.^r Bartelotti me ha scritto di haver subito incaminato detto scatolino a V. S. Et non occorrendo altro da scrivere, finirò la presente basciando le mani a V. S., et pregandole da Dio ogni contento. Di Leida il di postremo di Ottobre 1607.

Di V. S. molto Illustre

affect.^mo Servitore
CARLO CLUSIO

[*a tergo*]

Al molto Illustre S.$^{r}$ mio osservandissimo
Il S.$^{r}$ Matteo Caccini
in Fiorenza

Molto Illustre sig.$^{re}$ mio con altra respondarò alla sua ricevuta ultimamente mancandomi hora tempo et servirà solo per mandarli l'inclusa del S.$^{r}$ Clusius. si ricevette la cassetta et il seme messo in terra che se ne godeno buoni frutti sarà molto a proposito ma tutti li Anemone giudico per guasti ch'erano o marci, o di già consumati. Li bascio le mani et Dio lo conservi

D. V. S. aff.$^{mo}$

per servirla G$^{o}$ Bartoletti.

[*sulla sopracoperta*]

Al Illustre Sig.$^{r}$ mio osser$^{mo}$ il Sig.$^{re}$
Matteo Caccini Gentilhuomo Fiorentino
in Fiorenza

Raccomandata al Molto Magnifico
Sig.$^{r}$ Bartolotti

## *N. 5.*

Molto Illustre Sig.[r] mio osservandissimo

Alli 20 di questo mese ho ricevuto le lettere di V. S. del dì 16 di Decembre con il Catalogo del suo giardino et la scatoletta con duoi *Tulipani* rinvolti ciascuno nel suo fogli, il terzo haveva levato via il Sig.[r] Bartolotti, si che non è stato bisogno di mandarli, ho trovato ancora la lettera del P. Fra Malocchi con la lista de più belle et rare piante che habbia nel giardino di S. A. S. in Pisa: ma conferendolo con quello di V. S. si vede grande differenza, perchè io truovo il vostro molto più ricco di rare et belle piante che il suo. Li *Tulipani* erano molto secchi, si che non penso che riusceranno, nondimeno io le ho poste in terra, acciò che si resta dentro di loro qualche poco di vita, ella se conservi. Io havevo già osservato la prima tunica di quello che V. S. me mandò prima, perchè vi era giunta una tunica pelosa como V. S. me avisava. Il detto *Tulipa* non è ancora uscito, ma il *Ranunculo* sì et ha fatto alcuni figliuoli, si che spero vederne il fiore al suo tempo. Ringratio molto V. S. et di quello, et di quello che me ha mandato adesso, parimente di quello che me promette, perchè io penso che haverò materia di far qualche adgiunta alle piante che ho descritte, conservandome Dio la vita. Quando V. S. scriverà al Sig.[r] Castellano di Piacenza, prego V. S. che sia servita di presentarli a S. S. le mie raccomandationi, et credo facilmente che il P. Gregorio habbia preso errore nel nome di *Gionchillo*, et avrà voluto dire il *Narcissus juncifolius flore pleno*, il quale non ho ancora veduto, et desidero molto vederlo, acciò io lo possa descrivere, come molte altre piante che

V. S. ha nel suo giardino: por questa causa le mando la lista di quelle piante che desiderarebbe da ley,[1] si commodamente lo potesse fare, et al riverso ho notati i nomi di alcune piante che io ho nel piccolo mio giardinetto, che non truovo mentionatte en el catalogo di V. S. acciò che si lei desidera alcune di esse, o vero tutte, gliele possa mandare a suo tempo.[2] Ho trovato con difficoltà un poco di seme di *Speroni di cavallieri doppi* appresso un Speciale di questa città, il quale ne ha havuto questa estate passata una sola pianta, me ha ancora donato semi di *Speroni semplici* nati però dal seme di fiori doppi, liquali spesse volte si tornano in doppi, V. S. lo potrà provare. Havemo havuto una estate molto humida, et nissuno verno, chè causa che molte piante sono molte avanzate, et tutti gli *Hyacinthi Croci verni* et parecchi *Narcissi* hanno gettate le foglie, et molte altre piante, le *Fritillarie* ancora hanno il germoglio, non ho voluto però mancare di mandarne due a V. S., le quali son di fuora di color obscuro, et mescolato un poco di verde, dentro tengono un poco del giallo, simile a taffetà cangiante di giallo et verde. Ho adgiunto 2 sorte di *Anemone latifolia*, una dal fior incarnatino di Spagna, l'altra dal fior violaceo, et due di *Anemone tenuifolia* l'una dal fior bianco fundo verdegiante, l'altra del fior kermesino, o come vulgarmente si chiama di color cochinilla, tutte hanno il fundo bianco ecceta la tenuifolia bianca, vi è poi quatro sorte di semenze, che non so si sarà troppo tarde di seminarle; quanto alle *Anemone* ancora che siano molto secche, mettendole in terra così secche, non lasciaranno di nascere

---

[1] Vedi pag. 115 seg.
[2] Vedi pag. 113 seg.

perchè io le ho experimentato molte volte ancora che fussero state dodeci mesi fuora terra.

Ringratio molto V. S. del ritratto de la *Syringa Arabica o Gelsomino del Cine*, et delle particularità osservate cerca detta pianta, perchè vennera a proposito qualche tempo per descriverla et ancora le *Anemone* venute di Constantinopoli, et tutte le cose rare che S. V. serà servita di mandarmi. Non ho mai veduta la *Rosa geldrica del fiore rosso*, ni sentito nominarla solamente, è ben vero che alcuni me hanno voluto persuadere che se truova dal fior giallo, ma enfin riuscì il fior Africano doppio de la grande sorte. Havemo qui una pianta di *Paonia doppia*, menore però che la ordinaria doppia, di color incarnato, la quale poco a poco diviene bianca, sino ch'el fundo dimora un poco incarnato, et dura il fiore molto tempo fino che con le pioggie diventa negro, perchè le foglie del fiore non cascanno, si dimanda qui *Paonia bianca*, io ne ho dato la descrittione et il ritratto nel Libro Hist. Rarior. Plant.. Quanto a la *Rosa lutea doppia* non si trova qui, ma si ben nel giardino di S. Mag.[ta] Ces. ed in duoi o tre luogi di Alemagna, et uno di Argentina me ne haveva promesso una pianta già sono tre anni, ma non l'ho ancora ricevuta. Ancora che io non demandi alcuna sorta di *Naranzi* perchè qua non si potrebbono conservare, nondimeno V. S. mi farà singolar favore di mandarmi la lista di tutte le sorte che si truovano di la. Io ho fatto mentione di alcune che vennero a mia notitia in Lib. I Historia Plantar., et si se da alcuna occasione, vorria ancora far mentione di queste altre. Le piante qua non sono ancora tanto avanzate come quelle di V. S. sino che havemo la *Primula veris* et la *Hepatica trifolia* et l'*Aconito Hiemale* in fiore. Ma il Speciale da cui hebbe il seme de *Speroni*, ha tutto l'anno *Anemone* che fioriscono perchè ne mette la radice

ogni mese. V. S. troverà qui giunta la Risposta al P. Fra Francesco Malocchi, et una lettera per Johan Ophen, poi un'altra per Bologna, pregandola che me pardoni questa mia sfaciatezza, in darli questo caricho. Il mese di Agosto passato, un mio amico, il quale non he visto in 40 anni, et ch'io pensava esser morto già molti anni non havendo avuto novella di lui in tanto tempo me mandò alcuni versi in greco et latino che haveva fatti sopra il mio Libro *Exoticorum*, delli quali ho fatto stampare alcuni exemplari per donar a gli amici, perchè sono bellissimi, ne mando a V. S. uno, acciò lo possa mettere nel suo libro inanzi quel del Sig.r Baudio. Non so si vengono a la fiera di Francoforte alcuni mercanti di Fiorenza. Si venissero, saria buona commodità per mandare qualche scatola grandetta a V. S. perchè la consegnaria qui al Sig.r Raphelengi Libraro di questa città per mandarla con la sua roba in Francoforte, dove nella sua bottega si potrebbe pigliare da colui a chi V. S. daria tal commissione. Parimente Lei potrebbe mandarmi quello che vorrebbe, dando commissione che diesse là al Sig. Raphelengio o al suo agente, acciò la metesse con la sua mercantia per questa città; la fiera di Agosto è la più commoda, perchè in quella che viene nella quaresima, tutte le piante sono con li suoi fiori. Io ho notato 2. o 3. piante del catalogo di V. S. ch'io desidero, perchè qui non si trovano più, è ben vero ch'io le ho havute, et per ciò descritte. Et non occorrendo altro per hora, finirò la presente, basciando le mani a V. S. et le prego da Dio ogni bene.

De Leida il di 18. di Gennaro 1607

Di V. S. molto Illustre

affet.mo Servitore

Carlo Clusio

## *N. 6.*

Molto Illustre Sig.r mio osservandissimo

Alli 26. del passato ho ricevuta la sua lettera da 12. di Gennaro con la semenza del *Heliochryso* ,che metteremo in terra in Aprile o Maggio volente Dio, per vedere si vorrebe crescere in queste bande. Mi dispiace infinitamente che la scatola mandata la fiera passata non era ancora arrivata. Senza dubbio tutte le piante ch'eranno dentro saranno guaste, principalmente quelle di piccolo corpo. Vederò di accommodar V. S. di altre al mese di Agosto, excetto di alcune ch'io non so si le potrò havere, nondimeno adopererò ogni diligentia. Si quello Spetiale Ollandese di Roma si chiama Corvino, vorria sapere da luy alcune nuove di Monsignor Fabio Columna, perchè ha molto tempo che non ho avuto lettere da lui,[1] et quel libro che ha nuovamente fatto stampare in Roma non è ancora comparso, come me haveva promesso per la sua ultima. Ho volentieri veduto il discorso di V. S. sopra la pianta di *Helyochriso*, et sono persuaso che sia altra pianta che la *Chrysocome*, per questo io vederebbe volentieri la stessa pianta, o al manco il ritratto di essa fatto al naturale, acciochè la potesse descrivere. La opinione di V. S. tocante la *Hemerocallis Valentina*, o per meglio chiamarla *Narcissus marinus*, mi pare molto verisimile, perchè io ne ho havuto di Constantinopoli, d'Italia, Francia et Espagna, ma non hanno mai dato alcuno fiore. Di quelle che V. S. ha dell'Isola dell'Elba vederemo si volessero fiorire

---

[1] Vedi a pag. 23.

in queste parti. Poichè li fioristi sono così moltiplicati in Italia, saranno senza dubbio curiosi di far portare da diversi luoghi le rare piante che poterano acquistare, et penso che si truoverà qualche cosa di nuovo et raro in tante casse che si aspettavano da Constantinopoli, et resto obbligato a V. S. de la sua cortesia che me promette, perchè ancora ch'io son vecchio adesso di otanta et tre anni, et quasi tutto stropiato per molti et varij accidenti, si come d'una luxatione del piede sinistro, de la gamba et bracchio destri fracassati, et luxatione de l'ancha dextra, et poi di una rottura, si che posso a pena star in piedi,[1] nondimeno l'animo et cervello è ancora assai gagliardo, et Dio me ha fatto questo beneficio di conservarmi la vista fin adesso. Quanto alla semenza del *Tullipano verde*, non poterò servire a V. S. perchè le mandai la cipolla istessa nella scatola, et ancora di seminarla è cosa molto incerta, perchè la semenza rarissime volte produce piante di colore simile a la madre. Domani io scriverò al Ill.$^{mo}$ Conte di Aremberga et manderò a Sua Excellentia l'indice del Giardino di V. S. ancora che già in 10 anni non ho havuto lettere da lei, ma non dubito che serà gratissimo a Sua S$^{a}$ Illma di havere correspondentia con V. S. Un mio amico di Amsterdam che ha ogni anno piante di bellissimi et grandi fiori doppij di *Leucoium* di colore paonazzo et incarnato, me ha mandato semenza raccolta questo anno, della quale ho voluto far parte a V. S. perchè non so si ella ne haverà veduto di simile colore. Quando V. S. scriverà (al) S.$^{r}$ Castellano di Piacenza[2] et al P. Gregorio, la prego che presenti le mie raccomman-

---

[1] Vedi nota a pag. 8.
[2] Vedi pag. 36 e nota.

dationi alle loro Signorie, et le bascio le mani, pregandoli da Nostro Signore lunghissima vita et salute.

Di V. S. molto Illustre

aff.mo Servitore
Carlo Clusio

Di Leyda il di 6 di Marzo 1608.

Vengo di ricevere adesso la lettera di V. S. del ultimo di Marzo con l'inclusa dal Frate Malocchi et il seme di *Barba Jovis*, et ne ringratio molto V. S.

il Clusio

Al molto Illustre Sig.r mio osservandissimo
il S.r Matteo Caccini
in Fiorenza

## *N. 7.*

Molto Illustre S.r mio osservandissimo

Alli 17 di questo mese hebbi la sua di 15 Marzo, e mi duole assai che la scatola no sia ancora comparsa, e dal principio che fu avisato detta scatola haver stato raccommandata a gli Librari di Venetia, la giudicai perduta. Non ha altro rimedio che mandarne delle altre alla stagione, ma solamente alcune, perchè di quelle che erano simili a quelle ch'io mandai, molto, sono state del tutto guaste da questo freddo grandissimo et abondanti neve, che me ha tolto ancora tutte le piante ricevute da V. S. ancora che fossero bene coperte, eccetti li *Hyacinthi*, il *Giglio miniato*, e la *Tulipa di Candia* che non ha dato fiore, il quale quanto a le foglie mi pare assai simile al genus alterum di *Tulipa Bizantina* da me descritte cap. X. Lib. II pag. 151.[1] La *Tulipa persica* che l'anno passato ha dato fiore, quest'anno ha solamente gettato una foglia molto angusta, l'altro genero di *Tulipa di Persia* ha fatto una foglia ma va adesso marcescendo. Ho ancora conservato il *Narcisso corona lutea cuius ora rubra*, il qual mi pare simile a quello ch'io altre volte ho ricevuto sotto nome di *Devebohini* cioè testa di camello. Il *Hyac. precoce bianco* à fiorito in Marzo, il verde fiorisce adesso et ha 4 fiori quasi tutti bianchi et le ora solamente verdi, et hanno li fiori uno 6 foglie et li altri 5 o 4 e tutti dentro altre 3 foglie. Già scrissi a V. S. ch'io li mandai la *Tulipa verde*, e che havevo solamente quella, ma un mio amico me ha promesso una altra, ch'io manderò con le altre piante volente Nostro Signore. La *Fritillaria* non è verde del tutto, et viene delli monti Pyrenei. Il *Martagon dal fior bianco puro*,

---

[1] Cfr. Clusius C., *Rariorum plantarum historia.* Antverpiae, 1601.

ne ho solamente una pianta, et nissuno qui ne ha sinon el sordo,[1] dal quale demanderò se il suo a fato figlioli. Ne havemo qui un altro genere di bianco ma le foglie sono di dentro macchiate di puncti purpurei; di quello ne potrò mandar a V. S. una pianta che haverà portato fiori; l'altro chè bianco puro, porta li suoi bottoni inanzi che siano aperti tutti coperti di una lana bianca, del quale mando adesso a V. S. la semenza colta l'anno passato, et gliene manderò ancora di quella di questo anno: ma dubito se le piante guadagnate di semenza porteranno fior simile a quello della madre, perchè havendone io seminato del'altro bianco mi sono riusciti simili al *Martagon vulgare*, et alcuni di un colore più diluto, come ancora quasi tutte le piante nate del *Hyacintho bianco* hanno portato il fior pavonazzo o ceruleo diluto. Il Ill$^{mo}$ Conte di Aremberga m'a rimandato il catalogo del giardino di V. S. et me ha scritto di haver scritto a V. S. et che ha fatto di nuovo un grande giardino, et che questo grande freddo le ha fatto grandissimo danno in somma tutti si lamentano de la perdita di molte piante e le più rare. Et io bacio le mani a V. S. e prego da Nostro Signore ogni bene. Di Leyda 24 di Aprile 1608

Di V. S. molto Illustre

aff.$^{mo}$ Servitore
Carlo Clusio

Di gratia V. S. me mandi una o duoi cipolle de la *Tulipa di Candia* che hanno portato fiore, acciò io la possa vedere.

[*di altra mano*]

Il Libro del Colonna.

Al molto Illustre S.$^{r}$ mio osservandissimo
il S.$^{r}$ Matteo Caccini
in Fiorenza

---

[1] Vedi pag. 43 e 44.

*N. 8.*

Molto Illustre Sig.r mio osservandissimo

Ho tardato molto di rispondere a quella di V. S. la quale ricevetti alli 10. di Aprile ma essendomi venuta la gotta nella mano destra, V. S. me haverà per escusato — hebbi con la sua il ritratto dell'*Anemone flor doppio pavonazo*, et le 4 mostre de fiori, parimente le lettere del Padre Capuccino e de Ian van Ophem, et ne ringratio molto V. S. Il *Ranunculo* a fatto foglie ma mi pare che non darà fiore. Il *Tulipano di Persia* sì et l'ho fatto ritrarre sopra una tabletta di legname per sculpirla dapoi, et ne mando la descrittione a V. S. acciò veda si le volesse adiungere qualche cosa. Me dispiace che non poterò godere la vista del *Narcisso iuncifolio flore pleno*, et mi basterebbe il ritratto al naturale per poterlo descrivere, perchè da nissuno fu ancora data in luce. Così desidererei il ritratto del *Hyacintho verde* venuto nuovamente da Constantinopoli, parimente quello del *Narcisso di colore della paglia*, mentre che io non posso ancora vedere le istesse piante. Del *Narcisso Indico Iacobaeo*, non penso che sia in essere una sola pianta in tutti questi paesi ni in Francia ancora. L'Ill.mo Conte di Aremberga me mandò prima il ritratto del fiore, dappoi della cepolla con le foglie, sua S. Ill.ma lo hebbe di Seviglia l'anno 1595, ha durato 2 o 3 anni e fatto gli fiori, ma dapoi se guastò del tutto, et non credo ancora che si truova più in Seviglia perchè quello che mandò la cepolla al Ill.mo Conte morì l'anno 1596, et poco inanzi la sua morte me scrisse che li restavano solamente due piante, et che si me ne mandasse l'una, et perdiesse la sua, non sapeva dove ne potesse ricuperare delle altre simili. Gli

fiori secchi del *Gelsomino Arabico* mi sarano grati acciò io sappia si detti fiori sono doppij overo di otto foglie in semplice ordine, come il S.r Prospero Alpino lo depinge nel suo Libro de Plantis Aegypti, cap. XIX, pag. 30. Quanto al *Heliochryso*, mi pare assimigliarsi molto a una pianta che nasce assai copiosa in molti luoghi di Alemagna chiamata dalli Speciali *Stoechas citrina*, io l'ho chiamato *Chrysocome vulgaris* Lib. III, Hist. Plant. pag. 326 [1] essa non teme il freddo, ma perisce ogni anno fin a la radice, dapoi l'anno sequente produce fusti di nuovo.

Mando a V. S. la Nota di quelle piante che poterò inviarli a la fiera prossima di Francfort, et come non so si V. S. ha il *Narcisso pleno flore* III da me posto nella pag. 160,[1] si non lo ha poterò ne mandare una grande cepolla. Ho anc'ora una cipolla di *Tulipano tutto verde* eccetti gli orli che tirano al purpurascente, si V. S. la desidera, la manderò volentieri con le altre cose, V. S. me ne avisi per tempo. Trovo nel Catalogo di V. S. *Narcisso III Matth.*[1i] seu *Hemerocallis Valentina Clusi.* V. S. me perdoni, queste piante son differenti, il *Narcis. III Matth.* è pianta rarissima in questi paesi, e dà fiori ogni anno, ma la *Hemerocallide Valentina*, non la havemo mai veduta portar fiori di qua ancora che habiamo adoperato tutti gli remedij che habiamo possuto imaginare. Ne havemo havuto cipolle di Spagna, di Francia, d' Italia, et ancora di Constantinopoli ma indarno havemo preso ogni fatícha per fare produrre fiori.

Le due cipolle de *Tulipani* mandati postremamente sono del tutto guasti, per questo si V. S. sarà servita di mandarmene due altre per la fiera, me serano gratissime, come ancora tre o quatro del *Tulipano di Candia* si V. S. lo può

---

[1] Vedi nota a pag. 55.

far senza discomodarsi, perchè come io non lo truovo descritto io volentieri ne faria la descrittione.

Poi che difficilmente si puote mandar la pianta de la *Clematide dal fior doppio*, me bastaria il ritratto d'un suo ramuscello, con le sue foglie et fiori, acciò io la potesse ancora descrivere, poi che da nessuno è descritta.

Quanto al *Tulipano di Bologna* ne havemo quantità et se multiplica et fa assaissimi figiuoli, et ancora che habbia il fior odorato, nissuno lo tiene volentieri nel suo giardino, perchè sparge così gli figliuoli, et li mettono in qualche luoco a parte, dove non tengono altri *Tulipani*.

Mando a S. V. la risposta per il Padre Capuccino dandoli raguaglio di qualche cosa che me dimandava da parte del Sig.r Castellano.

Alcuni giorni di poi Pascha a fatto qui tanto caldo che gli fiori hanno durato poco tempo, adesso l'aere è devenuto freddo, et per questa sua intemperanza sogliono le piante molto patire. Et non occorrendo altro per ora a V. S. bascio le mani, pregandole de Dio lunghissima vita et ogni felicità. Di Leida il secundo di Maggio 1607.

Di V. S. molto Illustre

aff.mo Servitore
CARLO CLUSIO

Al molto Illustre Sig.r mio osservandissimo
et Sig.r Matteo Caccini Gentilhuomo fiorentino
in Fiorenza

*N. 9.*

Molto Illustre Sig.r mio osservandissimo

Il primo di questo presente ho ricevuto la di V. S. del 3 del passato con le monstre de 3 fiori di *Anemoni* et del *Giunchillo doppio*, de quali ringratio molto V. S.. Quanto a quelle del fior semplice che dice uno suo amico haverne havuto di Constantinopoli una pianta del fiore doppio, facilmente lo credo: ma penso che sia più tosto un accidente che il naturale de la pianta, perchè ne ho havuto ancora delle simili, ma l'anno sequente tornavano ad essere semplici. Il seme di *Leucoio dal fior doppio pavonazzo* lo ho avuto d'un amico di Amsterdamo, il quale m'avisava che della medesima semenza nascevano piante delle quali alcune davano il fiore pavonazzo, et altre il fior incarnato, et le fu donata questa semenza da un officiale che solo in Amsterdam ne haveva a conditione che non la communicasse a nissuno di questi paesi. Il fiore ho veduto l'anno passato appresso un Spetiale di questa città, et gli fu mandata di Amsterdam la pianta in un testo, questo fiore è molto più grande che li altri dopij incarnati et bianchi, i quali mai non fanno semenza ch'io sappia, ma bisognava guadagnar le piante da ramuscelli posti in pignatte con terra. Di manera ch'io altre volte ho veduto arrivar in Anversa nave carica di teste o pignatte piccole, de quali ognuna conteneva 4 o 5 piante cariche de li suoi fiori e questo ogni anno il mese di Aprile o di Maggio et le portavano di Valenciena città di Hanonia situata al fiume Scaldi. Non so però si le piante nate di questa semenza porteranno tutte fiore doppio, perchè io ho observato che del seme de *Speroni di cavalieri doppij*,

la maggior parte delle piante davano fior semplice: ma lasciando poi seminare da se dette piante, alcune che del seme caduto in terra eran nate facevano il fior doppio, così ne ho observato dal fior bianco, dal fior incarnato, dal fior pavonazzo, dal fior cinericcio, et dal fior lactescente, perchè se cambiano in diverse manere li colori. Mi pare che sarà cosa molto difficile di mandare piante del *Heliochryso*, perchè tali piante non possono patire così lungo viaggio, basterà mandar la semenza la quale riuscendo, si potranno propagare di surculi. Saremo aspettando le cipolle di *Hemerocallis Valentina* et vederemo si faranno qui fiori come in Fiorenza. Mi è stato grato che V. S. habbia scritto à Roma al Corvino, ma mi duole che le casse venute di Constantinopoli sono arrivate così mal concie, tutta via spero che alcune si salveranno. Di quelle ch'io mandai a V. S. poi che non sono ancora arrivate, nissuna ho speranza, vedremo di accommodar V. S. d'altre, ma non di tutte perchè il mio piccolo giardino ha patito grandissimo danno, et questo verno ha levato via quasi tutte quelle piante ch'io haveva comprato da gli francesi, et similmente quelle che me mandò V. S. l'anno passato, excetto gli *Hyacinthi*, *Tulipani di Candia*, il primo genero di *Persia*, il *Lilio miniato Byzantino*, et il *Narcisso coronato cuius ora rubra*. Il *T*[*ulipano*] *di Persia* che fece il fiore l'anno passato, ha fatto solamente una foglia, et il *Ranunculo grumosa radice* dal fior giallo che me mandò V. S. con detto Tulipa, non dava fiore ancora questo anno, et così non potrò farlo disegnare, come io pensava, perchè già le prime foglie ch'erano uscite, diventano fradicie et gialle. Io ho avuto risposta dal Ill$^{mo}$ Conte d'Aremberga dal 30 di Marzo a la mia di 6. del medemo, il quale mi rimando il Catalogo del giardino di V. S. et scrisse (ringratiandomi del officio fatto) di haver scritto à V. S. et che sua Ill$^{ma}$ S$^{a}$ haveva

molto caro di havere correspondenza con V. S. perchè più che mai si diletta de giardini, che haveva comprato una città a cinque leghe di Bruxelles dal Rey di Francia chiamata Enguien, dove haveva fatto un grandissimo giardino, et che haveva comprato da quelli che fanno mercantia delle piante, molte piante ma che il verno che in ogni provincia a fatto grandissimo danno le haveva guasto quasi tutto, et che essendo grandissimamente travagliato della gota, la maggior parte del tempo resterà in quella cità, et passerà il tempo nel suo giardino, et si io non fossi tanto debole et decrepito desiderarebbe ch'io andasse da lei per indirizzar il suo giardino. Et acciò V. S. non dubiti di quello ch'io le scrivo, mando qui giunta la lettera istessa del Ill$^{mo}$ Conte. Manderò a la stagione a V. S. due cipolle di *T(ulipano)* verde ch'un amico me ha promesso, l'una dal fior rosso, che ha il dorso e punto delle foglie verde, l'altra ha il dorso delle foglie verde et li bordi lactescenti, io vi adgiungerò una tertia che fa il fiore il più bello ch'io ho nel mio picolo giardino. L'amico à una sola cipolla simile a quella che mandai a V. S. nella scatola, et se fa buona semenza, me ne ferà parte. Nella lettera del Conte, V. S. truoverà il fiore delli *Hyacinthi minores hispanici* dal fiore bianco, et dal fiore turchino, poi del *Hyacintho stellato*, i quali adesso fioriscono, alla stagione manderò ancora le cipolle. Mando adesso in un scatolino alcune cipolle che non possono patir longo et tardo viaggio, anzi pregherò il S.$^{r}$ Bartelotti che la mandi a V. S. per l'ordinario. Dentro vi troverà V. S. 6 *Denti canini* dal fior incarnato, 3 *Colchico verno*, 3 *Fritillariae pyreneae verdegiante* (una come la comune dal fiore tutto bianco et molto raro (sono tre anni che da i francesi comprai alcune cipolle di *Fritillaria*, che dicevano far il fior bianco) di quelle ne ho havuto questo anno due piante che hanno havuto il

fior bianco, e tute le altre sono state come le pyreneae, quella dal fior bianco è involta in tela, vi trovera ancora 2 *colchico montano hispanico*, 2 *croco autunnale byzantino* dal fior albicante e tre o 4 dal fior pavonazzo, poi una piccolina planta del *Martagon fiore bianco puro* (perchè la pianta unica grande ch'io ho fa solamente un fusto, et non fa apparentia di potersi separare) che ha fatto 2 fusti, il *Croco autumnale dal fiore pavonazzo* è ancora involto in una pescia di tela, (ancora che la *Fritillaria* habbia il bulbo molto piccolo, nondimeno ha dato fiore questo anno) et per le altre piante ch'io ho tirato di terra per mandare adesso a V. S. vedo che tutte sono grandemente sminuite, così ancora il *Pseudonarcisso dal fior bianco* et altre piante, però non mancherò alla stagione di mandar a V. S. quelle ch'io potrò. Dentro la lettera del Ill$^{mo}$ Conte V. S. troverà 3 sorte di semenze che me furono mandate da Francoforte il mese di maggio, quella de *Caryophilli incarnati* cambia mirabilmente nelle piante che nascono il colore, perchè io ne ho havute et in Vienna, et a Francfort, et qui ancora che hanno portato il fiore bianco, o rosso, o incarnato, o naranciato, et quello semplice o doppio, però dicono che la semenza un poco macerata in aqua con alcuni fili di saffrano lo fa portar fiori tutto incarnati quasi del colore come io mesco un poco di seta incarnatina de Spagna: ma io ho trovato la regola falsa, V. S. ne potrà ancora far la proba. Non so si V. S. ha il *Martagon* chiamato *di Pomponio* che fiorisce inansi il Byzantino, et fa le foglie del fusto sottili come quasi il *Tragopogo*, si ella non ne ha, la potrò accommodare di una piccola planta, guadagnata da squame cadute da mia principal pianta, volendola riplantare. Io ne ho veduto alcune piante appresso d'altri i quali la stimano molto et la tengono per rarissima pianta come ella è in questi paesi et molto stimata, la mia fa le

foglie di un più bello verde, et gli fiori ancora di più vivo colore rosso, ma puzza come quello del *Martagon* o *Lilium montanum* dal fior giallo; ma come finisce la charta, finiro ancora mia lettera basciando le mani a V. S. et pregandoli da Nostro Signore ogni bene. Di Leyda alli 5 di Giugno 1608

Di V. S. Illustre aff^mo^ Servitore

Carlo Clusio

Mando questo scatolino al S.^r^ Bartolotti pregando S. S. che le dia subito ricapito, acciò le piante meno patischino.

Al molto Illustre Sigr. mio osservandissimo

Il Sig.^r^ Matteo Caccini

in Fiorenza

## *N. 10.*

Molto Illustre Sig.ʳ mio osservandissimo

Alli 19 del presente ricevetti la di V. S. de 23 di maggio et quella per lo Ill^mo^ Conte d'Aremberga che manderò domane a Sua Eccellenza. Quello altro genere di *T. Persiano* ha ben fato una foglia simile a quello del primo genere, ma come durò poco tempo, la visitai e trovai la cipolla tutta guasta di dentro, et quella del primo genere sminuita assai. La cipolla del *Narcisso coronato grande corona lutea* me sarà gratissima per vedere la diferenza. Ho volontieri saputo che V. S. habbia lasciato far semenza al suo *Hyacintho fogliato*, pregandola che me ne mandi un poco, quando serà matura. Il verde che me mandò V. S. l'ho lasciato ancora far semenza a duoi de suoi fiori perchè li altri duoi furono dati al pittore per ritrarli sopra le sue tavolette, acciò possa poi ritrarne tutta la pianta. Io non ho colto fiore alcuno di *Fritillaria verdegiante*: ma ali cinque del presente ho scritto à V. S. e mandato uno scatolino, entrovi 4 cipolle di *Fritillarie* le più verdegiante ch'io habbia, una dal fior bianco, con una di *Martagon bianco puro* picolina, che nondimeno ha fatto duoi fusti ciascuno con 8 foglie, et alcuni altri bulbi et ho havuto raguagli dal S.ʳ Bartolotti, che habbia indiritto detto scatolino per Fiorenza. Vederò volentieri che V. S. lo habbia ricevuto ben conditionato. La cassetta non è ancora comparsa, ma scrivo al S.ʳ Bartolotti che demandi di essa a questi patroni di Nave. Di quelle piante di *Anemone* nate per se dalla semenza caduta nel giardino di quel sordo,[1] ne mandai a V. S. una dozena, por mi ne ho guar-

---

[1] Vedi pag. 43 e 44.

dato 30 le quali metti in terra alli 24. di Marzo, tutte sono uscite eccetto 4 et 8 hanno dato il fiore questa settimana, altre 8 fanno il bottone, di quelle prime che hanno fiorite ne mando li fiori, acciò V. S. vedi la diversità di essi, che tutti sono dissimili non solamente nel colore, ma etiandio nel numero delle foglie, quelle 2 che tirano al pavonazzo l'una di 8 foglie, e l'altra di 12 foglie, sopra la pianta parevano quasi tutte bianche, ma essendo colte et poste en un libro per complanar li fiori, sono così cambiati: como le piante sono molto piccole non daranno altro fiore questo anno. Si vedo qualche differenza nelli fiori delle altre 8 se saran degni di mandarli, seran mandati, et vi adgiungero li fiori del *Martagon tutto bianco*, et de l'altro bianco asperso di macchie pavonazze, il tutto bianco commenza ad aprirsi, ma l'altro non ancora, et di questo genere ne potrò mandar una cipolla che habbia fiorito a V. S. che spero serà il mese di Settembre perchè il S.[r] Bartolotti m'ha scritto che per quel tempo ha de mandar a Fiorenza alcune balle ma el scrive che la cassetta ch'io manderò non sia più alta di 3 detti, per accomodarla con le sue balle. Ringratio molto V. S. del officio fatto col Corvino, io penso che quel libro del S.[r] Fabio serà stampato in Roma, perchè detto S.[re] mi scrisse di là, che manderebbe per via di Anversa il suo libro più di un anno fa. Ma il Moreto genero di Plantino, non ha ricevuto alcuna nuova di detto libro, et si fussero mandati per Francoforte, il catalogo de Libri che se vendono in fiera due volte l'anno, faria mentione di tal libro. Del giardino dell'Ill[mo] Conte di Aremberg non posso darne raguaglio a V. S. perchè non lo ho mai veduto, ni tan poco sua S.[a] Ill[ma], ma ello se ha degnata di scrivermi alcune volte: però come ho inteso pella sua letera che mandai a V. S. con el scatolino, che ha poca cosa, et que ha fatto un grande giar-

dino in uno loco che comprò a cinque leghe di Bruxelles ditto Enghien il quale haveva cominciato di cultivare, ma il verno aspro haveva quasi tutto corrupto di sorte che Sua Ecc.$^{a}$ va raccogliendo da ogni parte per cumplirlo, et si vuol mettere a seminare per haverne quantità. Io son quasi certo che sua S$^{a}$ Ill$^{ma}$ habbia la lengua Italiana come un de principali Signori del paese, havendo sempre conversato nella Corte del Duca di Parma, quando era Governatore di tutti quelli Stati. Sua S$^{a}$ è ancora Cavaliere del Ordine de la Toison, et così del medesimo collegio del Ser$^{mo}$ Archiduca Alberto, et altri Principi tanto de la casa di Austria, che forestieri, a cui il Rey di Spagna (come capo di quel ordine) lo ha conferito: Io quando scrivo a Sua Ecc$^{a}$ fo questo titolo in breve in lingua francesa:

A Monseigneur
Monseigneur l'Illustrissime Comte D'Arembergh
Chevalier de l'Ordre de la Toison
A Bruxelles, ou Enghien

Bascio le mani a V. S. et le prego da Dio ogni felicità et contentezza. Di Leyda alli 26 Giugno 1608

Di V. S. molto Illustre

aff$^{mo}$ Servitore Carlo Clusio

[*su foglietto annesso alla prima pagina*]

il fredo è qui ancora tanto grande che li prati sono quasi tutti nudi, et il grame non può crescere, di modo che le vache non trovano quasi da mangiare.

Al molto Illustre Sig.$^{r}$ mio osservandissimo
il Sig.$^{r}$ Matteo Caccini
in Fiorenza

## *N. 11 e 11-bis.*

Molto Illustre Sig.$^{r}$ mio osser$^{mo}$

A di 5 del presente ho ricevuta la lettera di V. S. del ultimo di Maggio, havendo dato risposta a quella di 23 di Maggio alli 26 di Giugno, mandandoli 8 fiori diversi di *Anemone latifolia* guadagnata dal sordo di semenza, essendo li primi fiori di dette piante, et non hanno dati altri, essendo le piante molto piccole simili a quelle ch'io mandai a V. S. adesso mando li fiori delle altre che dapoi hanno fiorite, acciò V. S. vedi la differentia. Il sordo ne ha havuto di bellissimi fiori et grandi come può vedere per duoi doppii che le mando a parte con questi. Il medesimo giorno mandai al Ill$^{mo}$ Conte di Aremberga la lettera di V. S. il quale, come me hanno avisato dapoi, si è ritirato del tutto de la Corte, essendo così travagliato della gotta, et è andato dimorar a Enghien città che ha comprato dal Rey di Francia, cinque leghe di Bruxelles camino di Ath, dove ha fatto un grande giardino come havrà potuto vedere V. S. per la lettera di Sua Ill$^{ma}$ Ex$^{za}$ che le mandai come io penso a cinque di Giugno con uno scatolino, et dentro alcune piante che non possono patire luongo viaggio. Ringratio molto V. S. del fiore di *Narcisso iuncifolio doppio*, che subito feci ritrarre sopra una tableta di pero, et il *Hyacintho verde* parimente per farne la descrittione. In dieci anni non ho havuto *Speroni di cavalieri dopij*, nel mio giardinetto, et rare volte fa semenza appresso li altri, nondimeno farò ogni diligenza di poterne havere da alcuno, ancora che seminarla sia cosa molto incerta, et da semenza doppia nascono fiori semplici, et alcune volte di diversi colori. Il *Ranuncolo rosso doppio Asia-*

*tico grumosa radice* l'ho havuto come se può vedere per la sua descrittione, et venendo habitare in questa città ne porto due piante da fiore, la una diedi alla Ill$^{ma}$ Ducheza di Arschot, et l'altra guardai; portarono fiore l'anno sequente che fu 1594, dapoi perirono, o vero ne fueron robate, scrissi a Vienna a quelle Signore per haverne delle altre, ma mi scrissero di haver ancora perdute le sue, et essendo successo la guerra tra Sua Maestà Cesarea et il Turco, non si sono mandati Ambasciatori a Constantinopoli. Per questo si V. S. me può favorire di una pianta me serà gratissima, et non dubito che ancora al Ill$^{mo}$ Conte doverà esser molto grata una pianta, perchè non penso che ne habia havendome Sua Ex$^{za}$ molto sollicitato per haverne una non volendo credere ch'io havesse perduta la mia, et che non si truovava più in Vienna. Per fine a V. S. bacio le mani pregandoli da Nostro Signore ogni felicità.

Di Leida il 10 di Luglio 1608

Di V. S. molto Illustre

affe$^{mo}$ Ser.

Carlo Clusio

Piante da mandare il mese di Settembre all'Illustre Caccini

Chamaeiris latifolia versicolore (?) flo.
Colchicum Byzantin. latifol.
Colchic. Pannonic. albo flore
Colchic. Pannon. albo vario flo.
Croc. vern. albo flo.
Croc. vern. capillari folio
Croc. vern. flavo vario flo.
Croc. vern. violaceo flo. magno
Hyac. aestivus stellato flo.
Hyac. Byzant. stellato flo. cineraceo

Hyac. Byzant. stellat. nigra radice
Hyac. stellato flo. lilij radice et folio
Hyac. Hispanic. albo flo. } minimi
Hyac. Hispanic. caerul. flo. }
Iris bulbosa angustifolia p̌cox caerul. flo.
Iris bulbosa angustif. caerul. flo. tardivo
Iris Tripolitana
Lil. montan. flavo puro flo.
Martagon albo flo. purpureis maculis asperso
Moly mont. latifol. flavo flo.
Narcissus angustifol. albo flo.
Narcis. oblongiore calice flavo.
Ornithogalum maximum plurimos gerens flores
Pseudonarcissus albo flo.
Pseudonarcissus juncifol. magno calice.
Tulipa serotina versicolore flore elegmo.
Tulipa virescens oris albis } serotina
Tulipa virescens oris purp. }

Piante che desidera il Clusio

Narcissus flavo flo. magno et parvo
Narcissus albo flo. coronato magno
Narcissus luteo flo. tardius florens, omnium pulcherrim.
Narcissus coronat. luteus 5 aut 6 flo., in eodem caule ferens ex Hispanys
Narcissus Zolferino
Narciss. autumnalis minimus Clusij
Ranunculus asiaticus pleno flo. grumosa radice
Ranuncolo grumosa radice da color giallo rubris ramis distincto che ne possi vedere il fiore.
Tulipa di Candia da poterne vedere il fiore.
Tulipa di Persia parimente

Semenza di

Heliochryso: et un ramo con le foglie et fiori,
Leucoio cretense dal fior giallo
Leonpetalo
Oleandro dal fior bianco

[*di altra mano*] libro del Colonna

seme di Iacint. fogliato

Al molto Illustre Sig.[r] mio osservandissimo
Il Sig.[r] Matteo Caccini
in Fiorenza

*N. 12.*

Molto Illustre Sig.re mio osservandissimo

Hieri ho ricevuta per via di Amsterdam la casseta con le 5 piante di *Hemerocallis Valentina*, delle quali ringratio infinitamente V. S. — vederemo si qua vorranno fiorire come in Fiorenza. E ben vero che per essere stati tanto tiempo por camino, come da 10 di Aprile sino a 12 di Augosto, sono molto sminuiti, et è stato bisogno toglierli molte tuniche secche. Mi maraviglio che V. S. non accusa il scatolino che le mandai alli 5 di Giunio con alcuni bolbi et la lettere che me scrisse l'Illmo Conte di Aremberga, perchè il Sig. Bartolotti me scrisse di haver la subito mandato a V. S., non vorria che fosse smarrita per le piante rare che conteneva ancora che piccole alcune d'esse. Scrissi una altra lettera a V. S. a 26 del medemo in risposta a la sua di 23 Maggio. Et alli 7 di Luglio respondi a la sua del ultimo di Maggio. Così stavo aspettando raguaglio della ricevuta di quelle mie. A 21 di Luglio hebbi una lettera del Padre Capuccino scritta in Insprug il di 8 del medesimo mese con un plico di alcuni disegni et di alcune herbe secche che haveva trovate in quelli monti da me la maggior parte in Pannonicis observationibus[1] descripte. Deveva restar la fin al principio di Settembre, e poi tornar in Italia per andar a Roma et altri luoghi — La semenz(a) del *Heliochryso* non è nata a nessuno di quelli io la haveva communicato però si V. S. me ne volesse mandare il dessegno, o vero un suo ramo con

---

[1] Clusius C., *Rariorum aliquot Stirpium per Pannoniam, Austriam.... observatarum historia....* Antverpiae, Plantin, 1583.

le sue foglie et fiori acciò lo potesse far ritrare me seria molto grato, perchè vedo che mandar la pianta verde en un vaso, sarà cosa molto difficile, et non so come potria arrivar qui sana. Non so si V. S. havrà veduto il *Gnaphalio Americano* overo *ἀργυροκώμη* da me descritta, della quale mando qui la mostra, perchè non havendola V. S. la radice se potria facilmente mandare in un scatolino, multiplicandose assai sotto terra, et quando jetta li bottoni accommodandoli con quelli del *Heliochryso*, seria cosa bella per le Signore, perchè ne potriano fare ghirlande che parebbero di oro e argento. Et non havendo per hora altro da scrivere a V. S. le bascio le mani pregandole da Dio ogni contento.

Di Leida alli 14 di Augosto 1608

Di V. S. molto Illustre

aff.mo Servitore

Carlo Clusio

[*di altra mano*] Libro del Colonna stampato a Napoli [1]

[*segue*]

tanto debile che non posso più andar in nissuna parte, ma resto sempre in casa, et così rotto da sempre sedere, che me è una morte, altramente gratia a Dio, gli occhi et il cervello possono ancora far loro officio.

Al molto Illustre Sig.r mio osservandissimo

Il Sig.r Matteo Caccini

in Fiorenza

---

[1] Confr. pag. 24, nota 2.

## *N. 13.*

Molto Illustre Sig.$^{r}$ mio osservandissimo

Alli 14 del presente scrissi a V. S. et le diede raguaglio che io havevo ricevuto la cassetta con le cinque piante di *Hemerocalis Valentina* molto maride per el lungo viaggio, et che è stato bisogno levarli tanti in(v)olucri, che restarono sminuite le cipolle quasi de la metà, ne ho messo in terra due, le altre le ho distribuite ad alcuni amici.

Il S.$^{r}$ Bartolotti pensava che vi fossero adgiunti ancora qualche vasi con piante di *Heliochryso*, ma quelli non si sono trovati: Io le ho avisato che nissu(n)o vaso fu consegnato al Capitan, et che V. S. me haveva scritto l'occasione. Anco senza dubio tali piante non potriano suffrir si lungo viaggio, et io despero di poter vedere mai la pianta viva, si non fosse che qualche buona semenza fosse mandata, de la quale potessero qui nascere piante, però por mi uso mi bastarebbe o il ritratto della pianta, o qualche bel ramo con le sue foglie et corymbi, acciò io la potesse descrivere et far depingere. Non ho ancora havuto nuova del scatolino et lettere che mandai a V. S. il di 5 di Giugnio con la lettera che l'Ill$^{mo}$ Conte di Aremberga mi scrisse. Non ho medesimamente ancora havuto raguaglio si sua Ex$^{a}$ ha ricevuto quella di V. S. che le mandai percioche come Sua Ex$^{a}$ s'è retirata di Bruxeles a Enghien luogo sequestrato, non si può si spesso havere nuova di là come quando viveva in Corte di Sua Altezza. Hoggi ho consegnato una cassetta piana cooperta di canevaccio per V. S. et dentrovi le piante notate en la lista qui giunta, et hieri ho scritto in Utrecht et altri luoghi per semenza di *Speroni dopij*, de quali ho posto en la cas-

setta qualche mostra et qui anco troverà di tre diversi colori: ma come la semenza non è ancora matura, bisognerà aspettar qualche tempo. Et non havendo altro da scrivere per hora a V. S. le bascio le mani pregandoli da Dio ogni contento.

Di Leiden alli 18 di Agosto 1608
Di V. S. m. Ill$^{re}$

affec$^{mo}$ Ser$^{re}$
CARLO CLUSIO

Al molto Illustre S.$^{r}$ mio osservandissimo
Il S.$^{r}$ Matteo Caccini
in Fiorenza

[*al verso, di altra mano*]

Ranuncolo bianco
del fiore doppio

## *N. 14.*

Molto Illustre Sig.r mio osser.mo

Alli 2 del presente hebbi la sua di 6 del passato, et me è stato caro che la mostra di *Gnaphalio Americano* habbia piaciuto a V. S. È pianta che serpe sotto terra, come fanno alcune altre, et non ha bisogno di molta coltura ma cresce volentieri in ogni luoco, facendo en cima del fusto assai rametti cargati di bottoni li quali quando sono un poco grandetti pariscono di argento, et seria il vero tempo di coglierli inanzi che siano del tutto aperti, perchè perderiano il suo lustro e belleza, et se ne vanno in lanugine levata via dal vento. La radice non ha molto corpo, ma si stende soto terra, et al fine de la prima vera mostra li suoi germolli bianchi, et il verno si seccano et periscono li fusti, ma la radice dimora. Ne ho mandato una pianta con sua radice involta in moschio fresco con la cepolla dal *Martagon dal fiore giallo puro* e senza macchie, in un capo de la cassetta consegnata qui il di 15 d'Agosto per mandarla a V. S. entro la quale sono le piante de quali ho mandato la nota il medesimo mese di Agosto, vi è anco il *Tulipano versicolore flore elegantissimo,* con li 2 altri serotini havuti con grande pregarie da un amico il quale li haveva fatto ritrare, et ne ho pigliato la copia che V. S. troverà dentro la cassetta: il primo ho havuto 5 o 6 anni et era il più bello di tutto mio giardinetto, non solamente al mio parere ma di quelli ancora che l'hanno veduti. Spero che la cassetta haverà megliore fortuna che l'altra de l'anno passato. La semenza del *Heliochryso* me sarà molto cara et ne farò parte ad alcuni amici

acciò che si non cresce in uno luoco, cresca forse in un altro: però vorria che V. S. me mandasse un ramo della pianta con le sue foglie et fiori et ancora si possibile fosse il ritratto, acciò io lo possa tanto meglio descrivere et darne la figura. Il mese passato ho ricevuto due altre lettere dal P. Capuccino, di Inspruck la una de 25 d'Agosto con involtorio di herbe secche observate da lui in quelli monti di Tyrol, la maggior parte de quali ho ancora descritte, et di tutte gli ho mandato mio parere, l'altra del ultimo di Agosto, per la quale me mandava che doveva partir quel giorno per Italia, et che si voleva respondere, mandasse mia lettera a Verona al S.r Gio. Pona Speciale al pomo d'oro, perchè



Disegno a colori
allegato alla lettera n. 14

doveva passare per Verona et Mantoa, così ho fatto per via di Anversa raccomandandola al S^r Carlo de Tassis Mastro di Posti di quella Città et mio amico. Non ho avuto alcuna lettera dal Ill^mo Conte di Aremberga dapoi quella ch'io mandai a V. S. — non so si sarà stato travagliato de la gotta o altra indispositione, et come s'è ritirato totalmente di corte, non si sa facilmente nuova di quel luogo, et nissuno ordinario va in quella parte, però si io entenderò qualche cosa di Sua Ex^a Ill^ma ne darò avviso a V. S.. Quanto al *Pseudonarcisso dal fiore rosso*, non lo ho mai veduto, ni meno inteso che alcuno in questi paesi l'habbia. È ben vero che già molti anni sono me fu mandato il ritratto d'un *Pseudonarcisso con la tromba rossa*,[1] et desiderava che io ne mandasse alcune cipolle, ma io le respondi che tal pianta m'era del tutto incognita. Potrà essere que quelli di Brusselles saranno qualche specie che ha la tromba più gialla che la commune, et che la chiamano rossa, l'anno sequente dechiarerà quel che sia, però mando a V. S. il medesimo ritratto che hebbi. Il P. Capuccino me ha scritto che il S.^r Columna le ha fatto presente d'un exemplare del suo libro, et ringratio molto V. S. dal favore che me ha fatto di procurarlo, perchè io bramo di vederlo. Il S.^r Columna me ha ben scritto già più di un anno fa, che me mandava un exemplare però non è mai comparso, ni ancora furono mandati exemplari a la fiera di Francforte, ch'io havevo dato commissione a nostri Librari di comprarmene uno. La *Iride bulbosa latifolia*, da me descritta a 210[2] non se truova qui, et non penso che ne habiano veduto il fiore in tutti questi paesi: ma il mese passato è venuto un Giovene che portava a vendere alcune cepolle colte in Espagna da cui ho comprato due di simili

---

[1] Vedi fig. a pag. 77.
[2] Vedi nota a pag. 55.

*Iridi*, 2 *Narcissi dal fior tutto bianco*, et alcune altre cipolline, de quali si il verno non le corrompe, ne farò parte a V. S. et le manderò l'una di quelle 2 Iride et anco un Narcisso, volente Dio. A 24 del passato scrissi a V. S. et le mandai tutta la semenza di *Speroni doppij* che ho possuto havere, havendo prima mandato alcuni fiori secchi, ma l'incarnato non ha fatto semenza, potrà essere che de la semenza delli altri ne haverà ancora de fiori incarnati. Starò aspettando con grande desiderio quello che V. S. scrive di voler mandarmi, acciò si vivo ancora un anno, io possa vedere qualche cosa di nuovo per poterla descrivere, perchè io sento che poco a poco le forze del corpo vanno mancando, di sorta ch'io con due grucchie no sapria fare quaranta passi che non sia tanto straccho che a pena posso respirare, et temo ancora di venir paralitico del braco sinistro che con gran difficultà posso muovere: ma bisogna pigliar patiencia di quello che piace a Nostro Signore mandarci, dal quale prego a V. S. ogni felicità e contento.

Di Leida alli 10 di Ottobre 1608

Di V. S. molto Illustre

aff.[mo] Servitore
CARLO CLUSIO

Tuta la luna passata non ha fatto qui che piovere, et venti molto fredi, come ha ancora fatto in Inspruck, che già in Agosto era caduta in quelli monti nuova neve, me scrisse il P. Capuccino, et che por esta causa non poteva più cerchar piante in essi. Me saranno gratissime la pianta del *Ranunculo rosso dopio*, et la semenza del *Hyacintho fogliato*, et di altre piante rare, bascio le mani a V. S.

Al molto Illustre Sig.[r] mio osservandissimo
Il Sig.[r] Matteo Caccini
in Fiorenza

## *N. 15.*

Molto Illustre Sig.[r] mio osservand[mo]

Alli 16 del presente ho ricevuto la lettera di V. S. con quella del P. Malocchi et tre rami di *Heliocryso* de quali ringratio molto V. S. et me parono molto belli, vorria poterne vedere la pianta entera acciò ne facesse fare il disegno et lo potesse representare con sua descrittione. Ho volentieri inteso che V. S. habbia ricevuto il libro di Fabio Colonna per che ancora in questa fiera Autunnale di Francoforte non è stato portato a vendere da i Librari Italiani, di che me marav(i)glio molto, essendo stampato il libro già più di duoi anni sono, come il Colonna istesso me ne ha dato aviso. V. S. me faccia sapere quanto costa, le ne farò rendere il precio per il S.[r] Bartolotti. Quanto al *Ranunculo bianco dal fior doppio*, sarà ben difficile di poterne mandare piante, non essendo elle bulbose o tuberose, ma solamente fibrose ancora che le fibre siano assai crasse. Di simili piante non ne ho nissuna, perchè di piante tanto volgari non voglio occupar mio piccolo giardino, ma scriverò al S.[r] Bartolotti che ne procuri a V. S. perchè non dubito che ne habbia, et facilmente ne possa havere da li altri che se dilettano di fiori, et è pianta che de duoi in duoi anni si può separare. Questi giorni ho ricevuto da un amico la semenza di *Speroni doppij*, che me scrive di haver havuto li suoi fiori bianchi distincti di colore ceruleo o vero purpureo, però in poca quantità,

la quale io mando a V. S. basciandoli le mani, et pregandoli da Nostro Signore ogni felicità.

Di Leida il di 23 d'Ottobre 1608

Di V. S. molto Illustre

aff.mo Servitore

Carlo Clusio

Al molto Illustre Sig.r mio osservandissimo

il Sig.r Matteo Caccini

in Fiorenza

## *N. 16.*

Molto Illustre Sig.r mio osservandissimo

La mia postrema fu di 23 del stante, per la quale io respondevo a quella de V. S. di 20 settembre, dandoli raguaglio di haver ricevuto li tre rami di *Helyocryso* et mandando a lei la semenza di *Speroni dal fior doppio bianco* et purpureo. Il giorno sequente recevi la lettera di V. S. del di 26 Settembre con lo scatolino et piante nel catalogo mentionate, tutte ben conditionate eccetto 2 *Narcissi parvo flore flavo* che erano tropo stati compressi, et 4 *Tulipani montani* del tutto guasti et muffi, delli quali ne ho guardato duoi per me con duoi interi, et li altri ho mandato al S.r Bartolotti con l'ordine dato da V. S. et io ringratio molto V. S. per tutto quello che me ha mandato, et alcune piante a bastanza, di manera ch'io ne ho possuto fare parte ad alcuni amici. Il giorno sequente ciò è il 25 del presente ho scritto all'Illmo Conte d'Aremberga, et dato aviso che V. S. le haveva embiato per via di Anversa certe piante, et dato il nome del mercante, acciò lo possi domandare si tardasse tropo, perchè questi mercanti sono alcune volte negligenti a far dare buono recapito alle cose loro raccommandate, per questo mi pare che volendo V. S. mandare o scrivere qualche cosa al detto Conte, saria più securo inviarla a Bruxelles et raccomandarla al S.r Leonardo de Tassis Maestro di Poste generale di tutte le Provincie sujette alle loro Altezze, et il Sig.r Conte ha ancora sua casa o palatio in Bruxelles, dove habita alcuno suo servitore che ha la cura di questa casa et altri negotii al S.r Conte pertinenti, et io scrivendo a S. S. Illmo tengo

questa via, però dapoi quella lettera sua ch'io mandai à V. S. non ho ricevuto altra nissuna, et non posso imaginari la causa, si non qualche indispositione di sua persona. Me dispiace assai che le piante mandate dentro il scatolino, furono guaste per esser tanto tempo fuora di terra, una altra volta, havendo V. S. da fare qualche viaggio, dove pensasse restar tre o quatro settimane, serà buono che prima me ne dia avviso, acciò io possi quasi sapere il suo ritorno per non mandare le piante indarno, principalmente quelle che difficilmente si possono ricuperare, come la *Fritillaria bianca*, *Martagon bianco*, et alcune altre, la *Fritillaria aquitanica* la ho havuto in Vienna, essendo in servicio di Sua Altezza Cesarea, et me fu mandata di Bruxelles da un mio amico chiamato Gio. Boisot Gentilhuomo molto dotto et spesso mentato nella mia *Historia Plantarum*, però io penso ch'era portata da li Pyrenei et che era del medesimo genere delle pyrenee, che quanto a qualchè differentia di colori, quella viene dal seminare. Del *Leucoio pleno flore*, io pensavo havervene mandato la mostra a V. S. di duoi colori cioè pavonazzo et incarnato, tolta de duoi rami che me furono donati da un amico, perchè io non ho may havuto tal pianta, et quel amico haveva ricevuto la pianta di Amsterdam, da quello che me donò la semenza, non sapendo se a lui fosse nata. Li duoi bulbi di *Iride I latifolia bulbosa* che comprai con quelli del *Narcisso tuto bianco*, hanno gettato fuora le foglie, et vedo che le hanno come quella che io ho descritto, ma li Narcissini non si monstrano ancora. Il *Gnaphalio americano* non richiede cultura nissuna come ho avvisato V. S. et cresce assai alto, non cognosco sino un genero, et è qui solamente uno Speciale che ha quella pianta, quanto a quello che V. S. scrive haverne veduto d'altro colore, penso che se ingana, et che serà il *Gnaphalio montano*, il qual cresce

in luoghi silvestri et aridi et non eccede la altura d'un pie, e nelli luoghi deserti è molto frequente, et il ritrato si vede *Lib. Iconum* pag. 483. Vedendo notato nel catalogo del giardino di V. S. *Narciss. juncifolius, Clusij amplo calice,* pensavo che lo havesse, altramente le ne havesse possuto mandare quantità, perchè fa assai figliuoli, et io son stato il primo che lo ho mandato in Bruxelles a quel mio amico, et dapoi a molti altri tanto in Alemagna ch'altrove, et si V. S. ne ha visto di più grande calice, questo causa el terreno più grasso e vizioso, ch'io ne ho visto de vulgari crescere et fare il fusto longo duoi cubiti et più, et fare dieci o più fiori, li quali transposti in altro giardino, ancora che fosse nella medesima cità, tornavano come li altri. Di quello *Narcisso a Lattuga* non so che cosa sia, et non lo ho più udito nominare. È ben vero che in Bruxelles sono alcuni vili et mechanice persone che fanno mercantia di fiori et con gananoia(?), li quali battisano le piante a modo loro. Si V. S. desidera di quelli *juncifolij* che ho, ne manderò molto volentieri, ma bisogneria per cosa più secura aspettar l'anno seguente, perchè già hanno fato le foglie, et potrà essere che il mio *Martagon bianco puro* farà qualche nuovo figliuolo, et si ricevo qualche cosa nuova, non mancherò di farne partecipe V. S.

Già scrissi a V. S. di haverle mandato li ritratti de duoi *Tulipani verdi* con i loro bulbi nella cassetta, ma del tertio che ho tirato del mio giardineto, non ho fatto fare il ritratto, perchè pensavo bastare la cipolla, laqual può assicurare che ha fatto il fiore molto bello, ma non ha fatto semenza, però havendo io questa sola di tal colore ne ho voluto accommodare V. S. et lasciar quasi por testamento. Penso haver mandato a V. S. alcune mostre de fiori di diverse piante di *Anemone latifolia* che ha havuto il sordo nel suo giardino, et cerchando hoggi alcùni fiori secchi di altre piante, ho

trovato ancora queste ch'io mando adesso et sono stati li primi che hanno fiorito nel suo giardino, et sono stati tutti di belli colori et alcuni doppio(n)i, li quali me mandò freschi per suo figliuolo acciò ne havesse la vista, dapoi che non posso andar in nissuna parte, ho trovato ancora tre diversi fiori ch'io havevo fatto seccare per mandarli a V. S. cioè del *Lilio montano albo puro*, del *bianco distinto* dentro di macchie purpuree (del quale trovarà un bulbo nella cassetta) et d'uno nato di seme del *bianco maculato*.

Già scrissi a V. S. che me haveva fatto grande favore de procurarmi il libro del S.r Columna, et che avvisasse del precio che costa, acciò lo faccia rimborsare per il S.r Bartolotti, et non occorrendo altro da scrivere, finirò la presente, basciando le mani a V. S., et pregandoli da Nostro Signore ogni felicità.

Di Leyda il di 30 di ottobre 1608
Di V. S. molto Illustre

aff.mo Servitore
CARLO CLUSIO

Al molto Illustre Sig.r mio osservandissimo
Il Sig.r Matteo Caccini
in Fiorenza

# *N. 17.*

Molto Illustre Sig.r mio osserv.mo

Alli 30 del passato diedi raguaglio a V. S. di haver ricevuto il plico di cartone con le piante e semenze in esso contenute, il di sequente essendo nel letto afflitto di gravissimi dolori colici, ho ricevuto un altro plico et lettera di V. S. del di 4 del passato con el libro del S.r Fabio Columno, che me fece dal principio allegre pensando che fusse quello ch'io ho tanto bramato, ma aprendo il plico me trovai ingannato, per esser il medesimo ch'io ho già havuto più de quindeci anni sono, che me fu mandato da Padova dal molto Illustre Sig.re Gio. Vincenzo Pinello mio grandissimo amico et quello ch'io ho tanto desiderato è solamente stampato anno 1606 in Roma, come potrà vedere per la copia de tre lettere che me mandò ditto S.r Columna il medesimo anno. Non so però qual sia stato il stampatore, basta che è stampato in Roma, et il Sig.r Corvino Speciale in Roma, o il S.r Gio Paulo libraro del qual fa mentione nella tertia lettera ben sapranno il nome del stampatore. Io mando una lettera a V. S. per ditto Columna pregandole che le imbii un exemplare acciò me lo possi dapoi imbiare con alcuna mercantia. Ho trovato nel medesmo plico otra semenza di *Heliochryso* con le foglie che ho volentieri vedute, però el fusto entero con le foglie vederia più volentieri, acciò io potesse tanto meglio observare tutte le note necessarie per descrivere perfettamente la pianta, et farne il ritratto, veda V. S. si con commodità alcuna me potria favorire in questo. Il giorno ch'io scrissi a V. S. et le mandai alcuni fiori di *Anemone* che me mandò il sordo quando fiorivano, le scrissi una polizza dicendo che le parleria volentieri, non che lui entenda par-

lare, perchè è totalmente sordo, ma bisogna scriverli tutto, cossì lui venuto il giorno sequente mentre ch'io stavo così male, le scrissi nelle sue tablette, che porta sempre seco, che V. S. havendo veduto certi fiori doppii di *Anemone* nati nel suo giardino, desideraria de poterne havere due o tre piante, me rispose che le haveva messo sotto, et già havevano bottato le foglie et alcune erano col fiore, et che bisongneria aspettar l'anno sequente, nondimeno il primo del presente me mandò 2 piece di *Anemone* che haveva tirate di terra, con una polizza et duoi fiori che diceva nati in quelle piante, li fiori con la polizza mando addesso a V. S., le radici seguiran presto con qualche altra cosa volente Dio dal qual prego a V. S. ogni felicità e contento basciandole le mani.

Di Leida il di 6 di Novembre 1608

di V. S. molto Illustre — aff.mo Servitore

CARLO CLUSIO

[*in poscritto*]

Del *Ranuncolo bianco* doppio già ne ho scritto per l'altra mia et ho pregato il S.r Bartolotti che ne favorisca V. S. — Quel sordo è mio amico et le ho donato una *T. Persica* et 1 *Ranunculo grumosa radice dal fior giallo virgato* et alcune altre piante da V. S. ricevute.

[*su foglietto aggiunto*]

le continue pioggie et grande humidità guastano li giardini di modo che non se può travagliare in essi essendo la terra tutto fango.

Al molto Illustre S.r mio osservandissimo
Il Sig.r Matteo Caccini
Fiorenza

[*d'altra mano, cioè del Caccini*]

Bisogna pictarla a Roma.

## *N. 17-bis.*

[*allegato in foglio a parte*]

Copia di quello ch'el Sig.r Fabio Columna me scrisse in tre lettere sue tocante al suo volume tanto da me desiderato.

Per quella di 20 Maggio 1606 ch'io ricevi in Leida il di 11 di Luglio:

« Nunc sub praelo est meum Volumen *Minus cognitarum stirpium et rariorum.*[1] In illo plures Antiquorum historiae respondentes plantas propono, duplo numero excedentes quas in Phytobasano[2] olim proposui, ab iis diversas; nec non et rariores, etiam ab alijs minime depictas plures, ut capita sint 200 fere, iconibus exactioribus illis expressas. Autummni initio exibit in manus hominum, quapropter si bibliopolae tuae regionis abs te certiores de novo volumine facti (quod ut facias etiam atque etiam rogo) mea volumina proprijs sumptibus impressa expetierunt, amoris ergo ac debiti volumen tibi hoc novum mittam, et ab illorum manibus accipies tuto. Interim si his acceptis, ad me rescribere contingat, tuae valetudinis modum significa, vellem quidem ut iterum ad dimidium tuae aetatis statum redire posses, ita te summe diligo ».[3]

La seconda fu di 26 de Settembre scritta ancora in Roma, et respondeva alla mia di XI di Luglio, et la ricevi in Leida

---

[1] Vedi nota 1 alla pag. 28.
[2] Vedi nota 3 alla pag. 24.
[3] Confr. De Toni, op. cit. pag. 56.

il di 4 Decembre, et respondi il medesimo mese, et anno, cioè 1606.

« Mitto nunc ad te Vir Clariss. meum novum volumen hoc anno impressum Romae, cui titulus est *Minus cognitarum stirpium aliquot ac etiam rariorum nostro coelo orientium* ἔκφρασις[1] etc. forma quadrata cum aquatilium libello, ut tua lectione illustretur ac corrigatur, tuae quidem censurae submitto, qui maximus es naturalium rerum observator, summoque ingenii tui judicio ac doctrina experientiaque si probabitur, a coeteris ejusdem rei studiosis valde expetitum iri mihi persuadeo. Quae vero tibi minus arridere videbuntur, gratissimum mihi feceris, si me abs te monitum esse volueris, illaque amice detexeris. Felices interim ac plurimos annos tibi Deus Opt. Max. largiri dignetur, ut summis praecibus ab illo exopto. Volumen ab ijsdem petas a quibus literas praeteritas et has accipies: ijsdem quidem has, illas, et volumen tuo nomine insignitum primis Librorum sarcinis Antverpiam mittendis dabo. — Ma dapoi vi adjunge: Iam etiam dederam, sed deferri posse hac vice negarunt.[2]

La Tertia lettera non so dove ni quando sia scritta, però la ho ricevuta in Leida a di 20 di Marzo anno 1607 et diedi risposta alli 23 di Luglio, et dice così:

Superioribus diebus ad te Vir Clarissime litteras mittendas Io. Paulo Bibliopolae sub insigni Navis in platea Pasquini Romae dedi, qui Moreto commendaturum se obtulit, ut ad te sicut et aliae procul dubio perveniant, spoponditque se primis nundinis meum volumen cum alijs Antverpiam mit-

---

1 Vedi Tav. XII.

2 Confr. De Toni, op. cit. pag. 57.

tendis, ut tibi a Moreto tradantur, commissurum. Sed si facies ut Moretus supradicto Paulo bibliopolae scribat ut sibi meum volumen mittat, non expectatis nundinis ad te perventurum confiderem, illudque illi tradam tuo nomine insignitum in initio, ut quilibet ad te referre possit volumen tibi missum fuisse.[1]

Dapoi questa lettera non ho ricevuto da S. S.[r] altra, ancora che le he scritto, et ho usato ogni diligentia verso Moreto et altri per ricuperare detto libro, ma non comparse mai alcuno exemplare nelle medesime fiere di Francoforte che si fanno due volte l'anno, le vernali 15 giorni inanzi Pascha, et le Autumnali il Lunedi proximo al di de Nostra Signora in Settembre; et non dubito che li exemplari fossero ben venduti, perchè questo Sig[re] è di grande giudicio in ex(a)minando le note delle piante descritte dalli antichi.

---

[1] Ibid, pag. 58.

## *N. 18.*

Molto Illustre Sig.re mio Osservandissimo

Mando adesso a V. S. le due *Anemone* havute dal Sordo il Sig.r Gio. Hogelande, de quali mandai li fiori con la mia postrema a 6 di questo mese. Io le havesse mandate prima, ma io le ricevi tanto molle et umide come nuovamente quel giorno tirate fuora di terra et con le foglie ancora verdi ch'io temevo si guastassero perchè havevano anco molta terra, la quale essendo secca ho levato, et è restato il corpo delle *Anemone* che è una vergogna, però quali sono riuscite le mando, et sono quelle involte in tela, vi ho adgiunto 8 altre, le due cresciute nel picolo mio horto, l'una d'un color incarnatino a fundo bianco, et l'altra d'un colore assai bello, però tutte due a fiore semplice, de 6 altre le 4 m'à dato il S.r Hogelande senza dirmi il color del fiore, le 2 restanti che sono più piate delle altre ho havuto d'un altro, che ignora ancora il color del fiore per non le haver veduto fiorire questo anno, nondimeno piacerà a V. S. riceverle di tan buon core come io le mando, potrà essere che alcune daranno belli fiori, delle mie non dubito punto per haverne veduto il fiore.

Per la mia ultima ho scritto a V. S. l'errore commesso en la compra del Libro del S.r Fabio Columna, adesso vorria volentieri suplicar a V. S. ch'ella me avisi si l'*Heliochry*(*s*)*o* cresce alto, si fa molti rami, si la radice è annua, o dura alcuni anni, et si costà non si trovarebbe che facesse il desegno con la penna solamente, acciò ch'io havendo por vostro beneficio li rami et alcune foglie, io possi comprendere tutta la forma de la pianta et più accuratamente descri-

verla. Si il P. Gregorio fusse tornato a Piacenza, me farebbe bene questo favore, perchè ho ricevuto alcuni dissegni fatti di sua mano. Mi maraviglio molto che poi li *Giunchilli volgari dal grande calice* sono tanto liberali a far figliuoli, quello dal fior doppio ne fa nissuno, et penso che se potria accommodare a l'aere di questa terra, come in quello di Brabante, nondimeno io l'ho fatto ritrarre, per darlo in luce con quelle altre piante che ho avuto da V. S. et alcune altre: ma Dio sa quando poteranno venir in publico, perchè il stampatore vorria differirlo sin che le mie opere si stampasse di nuovo, et non so si questo si farà mai, o per lo meno non se farà in mia vita, la quale sento sminuirsi poco a poco, et io vorria che la racolta ch'io ho fatto si stampasse inanzi la mia morte, o ch'un altro si godesse di mio travaglio, havendo fatto ancora le spese delli ritratti, nondimeno mentre io restarò vivo, non lasciarò di travagliare por la posterità con l'ajudo di Nostro Signore da cui prego a V. S. ogni felicità, et le bascio le mani.

Di Leiden il di 4 di Decembre 1608

Di V. S. molto Illustre

aff.^mo^ Servitore
CARLO CLUSIO

Io pensavo mandar questo plico l'altra settimana, ma qualche disturbo è intervenuto.

Al molto Illustre Sig.^r^ mio osservandissimo
Il Sig.^r^ Matteo Caccini
in Fiorenza

## *N. 19.*

Molto Illustre Sig.[r] mio osservandissimo

Alli 5 del presente io ho ricevuto la lettera di V. S. di 8 Novembre con quella per l'Ill.[mo] Conte d'Aremberg et la nota di quelle piante che V. S. ha mandato a S. Ex[a] in due volte. Hoggi io le scrivo et mando la lettera di V. S. con le note, pregandola che mi faccia questo favore di mandarme la scatola che è dentro la cassetta, però non so si sarò tanto fortunato, con ciò che quelle cose che vengono a questi grandi nelle mani, rare volte se possono ricuperare. Vederemo quello che farà. V. S. haverà adesso ricevuto le mie di 23. 29. di Octobre et quella di 6 Novembre, et a 4 del presente ho ancora scritto a V. S. inviandoli alcune radici d'*Anemone*. Le 2 piante d'*Iris bulbosa latifolia* ch'io havevo comprato hanno fatto le foglie un palmo longhe, ma li *Narcissi* non sono ancora usciti, si non se guastano questo inverno, non mancherò di mandarne l'una pianta di ambe dua, et ancora l'una di 2 piante di *Ranunculus latifolius grumosa radice autumnalis* pag. 238,[1] ch'io ancora comprai, le quali han dato 6 et 7 fiori gialli, ma ciascuno sopra il suo fusto, non lo truovo nel catalogo di V. S. Di quelli ritratti che V. S. me ha mandato darò le figure di *Syringa arabica*, *Clematis pleno flo.*, *Tulipa persica*, *Narciss. iuncifolius flo. plen.*, *Hyac. duplo flo. ex albo virago*(?), *Hyac. foliato caule*, *Anem. tenuif. flo. pleno purpurescente*, *Ranuncul. asiatic. flo. rub. ver. dist.*, et darò la descritione loro volente Dio con far mentione de

---

[1] Vedi nota a pag. 55.

alcuni *Narcissi*, et *Hyacintho bianco* mandatomi da V. S., ma temo que qualche uno me anticipi perchè io ho postremamente scritto le difficultà che se offeriscono, et mandando tali piante all'Ill.mo Conte potrà essere che il suo hortolano vedendo piante nuove che non havrà più viste le roberà per venderle, et dirà a suo Signore che saranno guaste, perchè ognuno in Brabante et in queste provincie vuol essere mercatore di piante, fin a vilissimi guanapani e gente mesquina, di sorte che in Bruxelles ni altrove cognosco alcuno degno di havere correspondentia con lui, et ancora sono alcuni gentilhuomini che fanno questo mestiere, così vil è fatto questo studio che soleva essere generoso et liberale; ma bisogna haver patientia poi ch'el mondo va così pejorando di giorno in giorno. A 6 di Novembre ho scritto l'errore commesso nella compra del libro di Fabio Columna.

Io penso ancora che V. S. havrà ricevuto la cassetta mandatali questo Augusto passato. Vorria scrivere davantagio, ma il tempo me manca, por questo finirò la presenta pregando Dio che conservi V. S. per molti anni.

Di Leida a di 8 di Decembre 1608

Di V. S. molto Illustre

aff.mo Servitore
Carlo Clusio

Al molto Illustre Sig.r mio osservandissimo
Il Sig.r Matteo Caccini
in fiorenza

## N. 20.

Molto Illustre Sig.r mio osservandissimo

Resto debitore a 2 lettere di V. S. la prima che è di 25 Novembre e l'ho ricevuta per via d'Anversa il di 7 di Gennaio, l'altra è de 28 di Novembre che ho havuto il primo giorno di Gennaio, et a 21 di quel mese me mando il Sig.r Bartolotti la scatola di V. S. havendo io 4 giorni inanzi ricevuto il plicho del Illmo Conte di Aremberga, che haveva permesso al Sig.r Gio. Bat.ta Ghinucci di tirar fuora de la cassetta il scatolino a me indirizzato, acciò più presto io ne potesse godere, nondimeno io la ho solamente havuto 4 o 5 giorni dapoi il plicho del Illmo Conte et la lettera del S.r Ghinucci, che me faceva temere che la scatola havria patito mala fortuna. Ma havendola il Sig.r Bartolotti ricevuta così tarde, ho aperto la scatola et tiratone fuora la metà delle cipolle, et hoggi ho havuto la scatola con il resto delle cipolle, per le quali molto ne ringratio V. S. Io le ho trovate ben conditionate si che spero vedere gli fiori, o ben de la maggior parte.

Il Sig.r Conte me ha mandato una lettera per V. S. et me scrive di haverle mandate cipolle di *Giunchillo de gran calice*, con alcune *Fritillarie dal fior bianco* et di *fior giallo* et che havendo ricevuta la cassetta non mancherà di mandarme alcuni rami di *Heliochryso*. La *Fritillaria* che hebbi del Sig.r Boisot, non fu altra (si ben la considerassemo) che la pyrenaea. Quel Gentilhuomo era mio grandissimo amico huomo letterato et penso che lui et io semo stati li primi curiosi di cognoscere la diversità delle piante, però non ha

fatto viaggii, ma le cultivava nel suo giardino. Essendo io in Spagna le mandava tutte le semenze et cipolle che se potevan commodamente inviare a Bruxelles per medio d'un suo Cognato Presidente del Consiglio di Flandres en la corte del Rey di Spagna.

Già haverà più di 8 anni che è morto di un cancaro che le haveva occupato la facie. Il suo giardino fu diviso in tre parti, et in fin tutto dissipato. Si il S.[r] Fabio Columna è in Roma, non mancherà, come io credo, di consignar a V. S. il suo libro per mandarmelo: ma si el non lo fa, V. S. me farà grandissimo favor di comprarlo come ferà ancora di far fare il ritratto del *Heliochryso* che è pianta che molto mi piace, et mi sarà di grande avanzo a far la sua descritione quello che V. S. ha notato circa la sua cultura nella lettera che scrisse al Sig.[r] Conte d'Aremberg, la quale me ha mandato acciò io la vedesse, come ancora quella del Sig.[r] Ghinucci, le quali io v'invio con una mia, ringratiando molto S. E. che detto Ghinucci aprisse la sua cassetta et ne tirasse fuora la scatola mia per mandarmela presto.

Le pioggie continuano qua et havemo solamente un gelo di 3 o 4 giorni, di manera che le piante si avansano troppo, et temo che in febraro et marzo sopravenga qualche aspero gelo che guasti tutte le piante. Io entenderei volentieri in qual ordine sarà arrivata la cassetta mandata a V. S. temo che el longo tempo che sarà restato per camino, serà causa che molte piante saranno corrote, et alcune del tutto secche come el *Gnaphalio Americano*, et quelle che non hanno corpo. Ancora aspetto raguaglio delle *Anemoni latifolie* mandate a V. S. il di 4 di Decembre, come ancora di quella ch'io le scrissi a di 8 del medesimo mese.

Con questo bacio la mano a V. S. et le prego da Dio ogni contento.

Di Leiden alli 21 di Gennaio 1609
Di V. S. molto Illustre

affec.$^{mo}$ servitore
CARLO CLUSIO

Si per sorte V. S. s'incontrasse col Padre Fra Gregorio e Pao. Ophem prego di salutarli in mio nome.

[*d'altra mano, cioè del Caccini*]

Il *quamoclit* mandatoli, et la descrizzione del S. G.

Al molto Illustre Sig.$^{r}$ mio osservandissimo
Il Sig.$^{r}$ Matteo Caccini
in fiorenza

*N. 20-bis.*

Tulipa Persica

Tametsi Herbariae rei studium ad summum culmen pervenisse videatur, singulis tamen fere diebus, novae alicujus, nec adhuc a quopiam descriptae plantae cognitionem adquirimus, adeo infinitum est hoc studium.

Tuliparum certe cum praecocium, tum serotinarum, summa varietas ab his qui nostro saeculo rei herbariae operam dederunt, eorumque qui Plantarum historias scripserunt, est observata: nullus tamen illius adhuc meminit, quae paucis abhinc annis ab Asia in Europam est translata, primusque omnium talem reperiri me monuit (quo est candore) Nobilis vir Florentinus Mattheus Caccini, qui ante quadriennium dumtaxat ad hoc studium applicare coepit animum, at nunc hortum habet selectissimarum plantarum copia instructissimum. Is anno Christi sexcentesimo sexto supra millesimum, extremo Februario Constantinopoli accipiebat Tulipae cuiusdam novae aliquot bulbos satis pusillos, quos e Persia allatos esse scribebat, qui ipsi mittebat: hi, licet adeo pusilli, et longiore vectura satis adflicti, sequente nihilominus Aprili elegantissimum florem protulerunt bipedalis longitudinis cauli subnixum, cuius iconem veris coloribus expressam cum bulbulo sub extremum Iulium ad me mittebat, ego vero extremo Septembri accipiebam; is terrae creditus comprehendit, licet toto bimestri in itinere haesisset, nec sperassem adeo exiguum bulbum (ut qui exi-

guae nucis avellanae magnitudinem non excederet) florem producturum. Quia porro plantam florentem videre mihi contigit, eius historiam describere, atque iconem quam in lignea tabella exprimendam curabam, lectoris oculis proponere volui.

Huius itaque anni M.DC.VII Aprili mense, cum praecocibus Tulipis, florem dedit mea plantula Septembri praecedente, ut dixi, terrae commissa: eam tamen altitudinem non attigit, quam N. V. suam habuisse scribebat (propter imminentem enim hiemem, quam asperiorem futuram metuebam, fictili vasi credebam) sed pedalis longitudinis caulem dumtaxat protulit satis gracilem, quatuor foliis non valde latis praeditum, sed angustis et Narbonensis tulipae foliorum latitudinem haud superantibus, non adeo tamen virentibus, et ad aliarum Tuliparum colorem magis accedentibus, et carinatis, qui suprema parte florem sustinebat delicatulum. Narbonensis et Hispanicae Tulipae flore paullo majorem, sex foliis binas uncias longis constantem, quorum terna exteriora paullo longiora et mucronata, foris quidem suave rubentis coloris, oris tamen albis, interne vero prorsus albis, tria autem interiora folia et paullo breviora mucronem habebant non nihil orbiculatum niveique omnino erant candoris: omnium autem ungues purpurea macula insigniti, stamina nigra, apices etiam nigri: bulbi cortex foris nigricans et fuscus, interiore parte molli lanugine fusci et quodammodo ferruginei coloris obsitus, quali fere Rhododendri semen est, aut castanearum cortex ipsum nucleum tegens. De semine nihil pronunciare possum, quia caulis partem cum folijs et flore praescindebam, ut pictori delineandam traderem: itaque quale semen ferat observare non licuit.

Questa descrittione[1] metterò en l'Adgiunta, che penso fare di tutte le piante nuove che venneranno a la mia notitia, volente Dio.

[*di mano del Caccini*]

Descrizione del *Tulipan di Persia*:

---

[1] Cfr. Clusius C., *Curae posteriores*, 1611, alla descrizione della *Tulipa persica* che salvo qualche piccola divergenza collima con questa.

N. 21.

Molto Illustre Sig.ʳ mio osservandissimo

Duoi giorni sono che ho ricevuto due lettere di V. S. l'una di 17 Gennaio con una dal Ill.ᵐᵒ Conte di Aremberga con una sua di 14 Febraro, l'altra di 22 Gennaio mandata da Maestro di Posti d'Anversa, ambe due scritte in Roma.

Mi rallegro molto che enfin a trovato il Lib(ro) del Sig.ʳ Columna e m'e stato caro d'intendere l'occasione perchè non se vende ancora publicamente, che le deve tornare a grande damno, che si se fosse dal principio che fu stampato posto a venderlo, già haveria ritirato una parte delle spese che le costò la stampa. Poi che V. S. ha mandato un exemplare al Ill.ᵐᵒ Conte, non dubito che usarà ogni diligenza per imbiarmelo, et ne goderò volentieri la lectione come ancora quello ch'el Padre Capuccino ha osservato cerca la pianta di *Quamochlith.* Mi maraviglio molto di quello che V. S. scrive di non haver aviso che habiamo ricevuto le piante contenute nella cassetta mandata al Illᵐᵒ Conte, perchè subito ne avisai V. S. per il S.ʳ Bartolotti, il quale hebbe la cassetta, ne tirò fuora la sua parte, et mandò dapoi la detta cassetta con la mia parte. L'Illᵐᵒ Conte me mandò ancora dapoi di quelli bolbi che V. S. le havia inviati, 2 *Narcissi tertii Matth.*ˡⁱ et 2 *Tulipani montani*, di quali non spero vedere il fiore perchè erano tutti marciti, ma li *Narcissi* erano grandi et sodi. Il di 4 di Decembre scrissi a V. S. et le mandai alcune *Anemone*, al di 8 respondì a la lettera di V. S. scritta 8 di Novembre, et mandai la lettera di V. S. all'Illᵐᵒ Conte. Il primo di Gennaio hebbi

la lettera di V. S. del di 28 Novembre et il 7° altra di V. S. di 25 Novembre, alle quali diedi risposta alli 22 di Gennaio. Per questo io penso che mie lettere non le serano tutte mandate. S. E. Ex.ma (la quale me mandò con li bulbi di *Narcisso III. Matth.*li 4 rami longi di *Heliochryso*) ha giunto copia de la lettera che V. S. le scrisse domandando mio giudicio sopra il discorso delle piante che vorrebbe cambiare: ma come quello che ha scritto esta copia non entende la lingua Italiana, ha commesso tanti errori, non ho possuto tirarne da vero il senso, solamente ho observato che sarà cosa molto difficile di poter satisfare a suo desiderio; et ancora impossibile di alcune che penso non sieno in rerum natura. Quanto al *Narcisso Iacobaeo* et il *Cyprio* de quali Lobellio fa mentione nella sua Appendice, V. S. vederà la nota qui giunta. Il *Gnaphalio Americano* è pianta del tutto differente dal *Heliochryso*, ch'io tengo ancora per specie di *Gnaphalio* che se potria chiamar *Chrysocome*, come lo Americano *Argyrocome*, et con questo bacio la mano a V. S. et prego da Nostro Signore ogni bene.

Di Leyde alli 27 di Febraro 1609
Di V. S. molto Illustre

affe.mo Servitore
CARLO CLUSIO

Al molto Illustre Sig.r mio osservandissimo
Il Sig.r Matteo Caccini
in Fiorenza

[*in foglietto annesso*]

Al D. Lobellio fu donato il ritratto del *Narcisso Iacobaeo* dal Chirurgo del Rey d'Inglaterra tornato da Parigi che

haveva veduta la pianta nel giardino del S.r Giovanni Robin Simplicista del Re. Quanto al *Narcisso Cyprio* scrive così: Debetur hoc admodum elegans genus Narcissi egregio viro Londinensi D. Lete negotiatori Constantinopolitano, qui eius bulbos cum pluribus alijs a Cypro insula delatos amicis suis communicavit et hoc mense Decembri 1604. folijs pedalia ima sede unciam lata superne angustioria et flores uno caule folijs altiore plures, luteos multiplicesque laxavit in horto Dn. de Franquille Londini, e bulbo Narcissi crassiore tecto castanei coloris involucro: sed levissima frigidior aura flores corrupit. Alijs qui ejusmodi bulbos acceperunt folia etiam Autumno germinare ceperunt, sed flores non protulerunt.

Io scriverò al D. Lobellio in Londra, per sapere si quel Narcisso si truova ancora appresso loro, et si se truova io ne potesse havere qualque bulbo, et havendolo lo vorrei mandar a V. S.

Desidaro sapere qual sia il *Hyacintho biancho autumnale* non descritto, et il *Narcisso medio luteo autumnal.*

## *N. 22.*

Molto Illustre Sig.$^{r}$ mio osservandissimo

Io ho ricevuto en un medesimo tempo due lettere di V. S. ambe scritte in Roma, una a 24 di Gennaio con il libro del S.$^{r}$ Fabio Columna del qual ringratio molto V. S. ancora che non aggraderà molto a li fioristi che se delettano solamente di belli fiori, l'altra era di 7 Febraro, et ambedue le recevì il di 14 del presente: m'è stata ancora grata la descrittione di *Quamoclit,* fatta per il Padre Gregorio, insieme la semenza ancora che non spero poterla far crescere in clima tanto contro a queste gentilezze, però lo daremo a uno che ha luoco più commodo di me, et potrà meglio curarla che io, havendo quasi perso le più belle piante che m'erano restate. Nondimeno il *Narcisso Tasetta Solferina* farà fiore et 4 *Tulipani di Candia* per haverli messo tardi. Il *Hyacintho verde* farà ancora fiore ma è molto sminuito, li *Tulipani montani* di Piacenza non sono usciti, et por essere di diversi colori li viderebbe volentieri; mi pare ancora che li *Tulipani di Persia* fanno ben figlioli ma che rare volte volono fiorire. Quanto alle *Anemone* io le havevo dato la inscrittione, et mi maraviglio ch'un altro vi habbia messo la mano. Delli bulbi contenuti nella cassetta venuta con quella del Ill$^{mo}$ Principe e Conte, li *Narcissi dopij* sono saliti, ma li altri non si monstrano ancora, però havemo avuto tempo molto tristo et (c)attivo. Io ho più diligentemente considerato la sottoscrittione del Ill$^{mo}$ Conte, et ho trovato che scrive così in lengua francese: Le P. S. Conte d'Aremberg, che me fa dubitare di haver comesso grande errore, por questa causa

ho suplicato Sua Ex.[a] Ill.[ma] di volermi pardonar questa balorderia, perchè quella lettera P. vuol dire Principe et come Sua Ex.[a] ha comprato la terra d'Engien dal Rey di Francia et che venie di Principi di Borbon casa regale se chiameno per esso P. S. ciò è Princ. Supremo Conte d'Aremberg, et ha anchora officio di Admiraglio, ma basterà come io penso di far solamente la inscrittione al Ill.[mo] P. S. Conte d'Aremberga Cavalier del ordine del Toson d'oro ecc.

Una altra volta responderò più particolarmente a V. S. perchè il messagero non me concede adesso il tempo, ma baciando li la mano le prego di Nostro Signore ogni contento.

Di Leyden alli 22 di Marzo 1609

Di V. S. molto Illustre

affec.[mo] Servitore
CARLO CLUSIO

Al molto Illustre Sig.[r] mio osservandissimo
il Sig.[r] Matteo Caccini
in Fiorenza

[*di mano del Caccini*]

Semi di *Leucosio doppio*

*N. 23.*[1]

Molto Ill^re^ et mio osserv^mo^

Le cose da V. S. e dal F. Malocchi mandate in qua da Livorno, capitarono male perchè la nave l'Angiolo Gabriello è stata presa con altre ancora da Spagnuoli passando per lo streto di Gibraltar inanzi che l'armata di questi Stati arrivasse et havesse la vittoria degli Spagnuoli. Si il Giovan Ophem haveria la sua roba sopra quella nave, havera ancora persa: ma non è altro remedio che la patientia.

Al principio di Maggio scrissi a V. S. et le mandai nota di quelle piante che potero mandarli per la fiera di Francfort, non ho levato ancora nissuna fuora di terra per il mal e tristo tempo che ha fato qui li mesi passati che furono quasi continue pioggie. A XVII del medesimo mese ho ricevuto l'involto del Padre Capuccino, che non manchero d'adoprarlo nella mia Appendice volente Dio dal quale prego a V. S. ogni felicità.

Di Leida il di 6 di luglio 1607

di V. S. Ill^re^ aff^mo^ Servitore

CARLO CLUSIO

Al molto Ill^e^ S^r^ mio osserv^mo^

Il S^r^ Matteo Caccini

Gentilhuomo Fiorentino in Fiorenza

---

[1] Questa lettera di cui l'autografo trovasi presso la Bibliot. Nazionale di Firenze, si inserisce cronologicamente fra la prima e la seconda lettera del carteggio, dopo la parentesi dovuta ai mesi invernali.

*N. 24.*[1]

Illustre Signore

La vostra mi a stato date dal S.r Bartolotti in data dalli 20. Giugno prossimo passato per la qualle ho visto che non vi sono state rese le mie lettere et che sette in fastidio per non haver ricevuto li libri et non sapere quelli che vi ha dedicato — dirò a V. S. che è stato Franciscus et Iustus Raphelengius stampatore del supradetto libro come apare nel principio. Il S.r Clusius aveva lasciato il detto libro alli suoi fratelli per ne fare quello che parebe a loro poy il S.r de Lescluse dice essere di parere di metre in nome vestrorum le opere posteriore che ferà piacendo a Dio di poter finire ma non potendo il detto S.r Lescluse per essere prevenuto di morte gli stampatore hanno messo insieme tutto quello che detto S.r de Lescluse haveva scrito et fato come V. S. vederà in un picolo volume et non pretende altro che sapere si V. S. ha trovato grato et che lai sia messo in poco d'opera il S.r Clusius sperava fara altre cosa questo è tuto quello che ne ne posso dire. Noy siamo stupiti come non havete ricevuto li supradetti libri et in evento li stampatori supradetti ne mandano a V. S. tre altre et vi pregano gli avere a caro. Io credo che V. S. ha questo *Exoticorum libri decem* in folio et si me ne ricordo il S.r de Lescluse ne le a mandato per conto del *Hiacinto Bolgegno* tale may non ho sentito no-

---

[1] Questa lettera non firmata dovrebbe essere del successore alla Cattedra di botanica nello Studio di Leida, anch'egli in rapporto con gli editori del Clusio.

minato ni visto in questo paise (habiamo un fiore tale chiamato *ornitogalon*) che io credo essere ne le vostre bande, non ho ancora cavato fora di tera per li occupazioni et per le robe che altre conpositioni et jo spero questo mese di Agosto mandare qualque cosa a V. S. Lo *Hiacintus foliatus* ha havuto duoi o vero tre fiori gli qualli sono stati belli (Li *Tulipans de Perse* non hano fato fiori ni anche lacermone) Los *narcissi* che V. S. mi à mandato non meritano di essere conservato et io credo che sete stato ingannato *lornitogalon neapolitano* haverà (lacuna nel testo) inanzi. Si desiderate mandarmi qualque novi *Ranunculus tripolitanus* dopie me farete favore, si de non aspeterò che sia multiplicato (si potete mandarmi duoi de *Tulipans de perse* io haveria per favore et si in controcambio io posso servire V. S. dimandate poure) il ca(l)do ha gastato questo anno ogni cosa e maiormente questi mese di magio, giunio, lulio et agosto che non ha piouto abastanza per arivare alli radici — Iddio ci provederà in tanto io mi racommando a V. S. pregando il Signore che vi dia sanità

di V. S. Aff.mo Servitore

[*senza sottoscrizione*]

Si avete le narcissi io vi prego me ne fare parte sono quatri anni che lò et non ho visto fiori.

*Doc. I.*

Nota delle piante mandate al Illustre Sig.re Matteo Caccini dal Clusio in Agosto 1608.

2. Colchicum Byzantinum latifolium piccoli bolbi 2. perchè la maggior pianta se guastò.
2. Colch. Pannonicum albo flore
2. Colch. Pannonic. albo vario flo.
2. Colch. vernum
2. Chamæiris latifolia versicolore flo.
3. Croc. vernus albo flo.
3. Croc. vernus flavo vario flo.
2. Croc. vern. versicolore flo.
2. Croc. vern. violaceo flo.
1. Hyac. autumnalis major — il piccolo ho perso
3. Hyac. Hispanic. minim. albo flo.
4. Hyac. Hispanic. minim. caerulo flo.
2. Hyac. stellato flo. aestivus
2. Hyac. stellato flo. Byzant. cineraceo flo.
1. Hyac. stellato flo. Byzant. nigro bulbo
1. Hyac. stellato flo. albo; lilij folio et radice.
2. Hyac. stellato flo. caeruleo lilij fol. et radice
2. Iris bulbosa angustifolia caeruleo flo. praecox
2. Iris bulbosa angustifolia caeruleo flo. serotina
4. Iris tripolitana
2. Lil. montanum overo Martagon albo flo. purp. maculis distincto.
1. Lil. montan. o Martagon flavo flo. puro
2. Moly montan. latifolium flavo flo.
2. Narciss. albus oblongo calice flavo, angustiore fol.

2. Narciss. albus oblongo calice flavo, latiore fol.
1. Ornithogalum maximum — fa 50 o 60 e più fiori bianchi puri
2. Pseudonarcissus juncifolius magno calice flavo
2. Pseudonarciss. albo flo. — li ho quasi tutti persi
1. Tulipa serotina albo versicolore flo. eleg.ma
1. Tulipa serot. dal fior verde orli bianchi.
1. Tulipa serot. dal fior verde orli purpurei.
Il ritratto di quelli Tulipani verdi

Mostra di alcuni Speroni doppij che sono li ultimi, altramente sono molto maggiori et se ne truova di fior bianco et di incarnato, però la semenza non è ancora matura: quando sarà matura si manderà con l'ordinario: ma V. S. deve sapere che tutte le piante che nascono di tal semenza non fanno il fior doppio, si non alcuna ma lasciando le semplici poi seminarsi da se ne nascono alcune dal fior doppio et di diversi colori.

Qui è ancora giunta la semenza di tre sorte di *Auricula* da me descritta, ciò è la IIII. la V. et quella che V. S. troverà appresso la nota de li errori overo falte commesse nella stampa.

Ho voluto provar si la pianta di *Gnaphalio Americano* potrebbe patire si lungo viaggio et è involta con 4 radici di *Iris tripolitana*.

Il *Martagon bianco* con macchie è per se solo involto in tela con mosco bagnato.

Il *Martagon dal fior giallo puro* è ancora solo involto.

La *Chameride latifolia* è posta solamente sopra quelle piante a un capo della cassetta.

Tutte le altre piante sono involte in carta, et hanno adscritto il loro nome.

## *Doc. II.*

Nota delle piante che il Clusio deve mandare al Molto Illustre Sig.[r] Matteo Caccini 1608.

2. Colchicum Byzantin. latifolium 2 piccoli bolbi perche la principal pianta se guastò.
2. Colchicum Pannonic. albo flo.
2. Colchicum Pannonic. versicolore flore.
2. Colchicum verno tempore florens.
Chamæris latifolia versicolore flore.
3. Croc. vern. albo sive niveo flo.
3. Croc. vern. flavo vario flo.
2. Croc. vern. versicolore flo.
2. Croc. vern. violaceo magno flo.
2. Hyac. aestivus stellato flo.
1. Hyac. autumnalis major.
2. Hyac. Byzantin. cineracei coloris flo.
1. Hyac. Byzantin. stellato flo. nigra radice.
1. Hyac. stellato flo. Lilij folio et radice albo flo.
2. Hyac. stellato flo. Lilij fol. et rad. caeruleo flo.
2. Hyac. minimus Hyspanic. albo flo.
4. Hyac. minimus Hyspanic. caeruleo flo.
2. Iris bulbosa angustifolia caeruleo flo. praecocior.
2. Iris bulbosa angustifolia caeruleo flo. serotina.
1. Iris tripolitana.
1. Lilium mont. albo flo. maculis distincto.
1. Lilium montan. flavo puro flo.
2. Moly montan. latifolium flavo flo.
2. Narcissus oblongiore calice flavo, augustiore fol.
2. Narcis. oblongiore calice flavo, latiore fol.

1. Ornithogalum maximum 50 aut 60 flores proferens.
2. Pseudonarciss. iuncifolius magno calice.
2. Pseudonarciss. latifol. albo flo. gli ho quasi tutti persi.
1. T. Serot. albo variegato flo. elegantiss.

T. Serot. virescente flo. oris { albicantibus / purpurascentile } il loro disegno

Haverrà una grande pianta di *Lilium montanum albo flore purp. maculis* distincto che era di cinque fusti, il più piccolo di quelli ha questo anno portato dieci o dodeci fiori, il quale volendo levare di terra, si è sminuito et redotto tutto in scaglie di sorte che non ho altro che quello che io mando a V. S. il quale ha dato 6 fiori; le scaglie del altro ho messo in terra acciò non periscano del tutto, ma se convertino col tempo in piccole piante.

## *Doc. III.*

Nota di quelle piante che poterò mandare al molto Illustre Signor Matteo Caccini.

Anem. latifolia dal fior incarnato.
Anem. tenuifol. dal fior albo fondo verdegiante
Anem. tenuifol. dal fiore Kermesino fondo bianco.
Chamaeiris latif. versicolore flore eleganti che è la minor VII. pag. 227 [1]
Colchicum montan. Hispanic.
Colchic. Pannonic. albo flo.
Colchic. Pannonic. albo versicolore flo.
Colchicum vernum
Crocum montanum Theoph. autumnale
Croc. montan. Byzantin. autumnale
Croc. montan. Violaceo flore autumn. praecocius
Crocus vernus albo flo I. II { flavo vario / violaceo grande }
Croc. vernus capillari folio
Hyacinthus minor Hispanic. orientalis facie
dal fior { bianco / turquino } aestivi
Hyacinth. stellat. Byzant. bulbo nigro praecox
Hyacinth. stellat. Byzant. cineraceo flore bulbo albo
Hyacinth. stellat. lilij folio et radice
Hyacinth. stellat. aestivus
Hyacinth. autumnalis { maior / minor }

---

[1] Vedi nota a pag. 55.

Iris bulbosa angustifol. caeruleo eleganti flo. praecocior.
Iris bulb. augustif. caeruleo flo. Lusitanica, magis serotina.
Lilium. mont. flavo flo. nigris maculis distincto elegans.
Lilium mont. flavo flo. nullis mac. distincto
Moly latifolium flavo flore.
Narcissus oblongiore calice flavo, odorato di due sorte.
Narciss. angustifolius albo flo. però non ho ancora veduto il fiore.
Pseudohermodactylus flore rubello.
Pseudonarcissus iuncifolius.
Colchic. Byzantinum latifolium, ne ho una sola pianta, il figliolo che ha fatto poterò mandare.
La *Fritillaria Aquitanica* ch'io descrissi ha più di 20 anni che lo perso.
Croc. vern. duplici flore, le due sorte furono accidenti come acontesce(?) alcune volte ad altri fiori, perchè ho havuto fritillarie di dodeci foglie et tulipani di 16 o 17.
Il *Hyacinthus Indicus Tuberosa* radice non penso che se troverà in tutti questi paesi, ni in Francia parimente, molto meno in Alemagna.
Lilium montan. flore prorsus albo, ne ho una pianta sola, ha un figliolo di tre o 4 foglie, ma non patirebbe tanto longo viaggio, nondimeno si V. S. lo vole manderò.
Havemo qui la *Auric.* II. IIII. et un'altra bella: ma come sono piante di radice fibrose non se come se potriano mandare salve.

## *Doc. IV.*

Plante o semi che desidera il Clusio del Giardino del Illustre S.[r] Matheo Caccini.

Anemone tenuifolia simplex alba rubris virgulis variegata.
An. foglie strette fiore biancho fundo pavonazzo.
Barbæ Iouis Auguillaræ semen.
Canna Indica semen.
Clematis flo. duplici caeruleo.
Colocasia.
Cyclaminus æstivus odoratus.
Heliochrisum Aegyptiacum, aut eius semen, si planta vecturam sine noxa non ferat.
Hyacinth. Peruanus Clusij.
Hyacinth. orient. caule crass.[mo] et flore maior ceteris.
Hyac. orient. diversor. color. tardivus Petri hortulani Ser[mi] Ducis 30 flores proferens in eodem caule.
Hyac. or. albo flore ceteris minore multos flo. proferens praecox.
Leontopetalum aut ejus semen.
Leucoium cretense flo. luteo tota hieme florentis semen.
Lilium rub. miniat. Byzant 29 flores proferens quibusdam nigris maculis aspersos.
Melanthij odorati pleno flo. semen.
Narcissus flo. luteo simplici.
Narcis. flo. luteo magno.
Narcissus flavo flo. magno.
Narcis. alius luteo flo. magno tardius florens supradictis.
Narcis. lut. parvo flo.
Narcis. juncifolius flavo pleno flore.

Narcis. juncifolius albo flo. reflexo.
Narcis. coronat. corona lutea cujus ora rubra flo. magno albo.
Narcis. coronat. similis sed minorib. florib.
Narcis. coronat. luteus quinque aut sex flores albos proferens in eodem caule ex Hispania delatus.
Narcis. autumnalis minimus Clusij.
Ornithogalum Arabicum.
Oleandri albo flo. semen.
Pseudonarcis. pleno flo. triplici tubo.
Ranunculus Asiatic. grumosa radice flo. pleno 3. Clusij.
Sidae Theophrasti flore duplici, semen.
Rovisticum di Levante quid est? ejus semen.
Tulipa ex Candia, an differat a Bononiensi.

Queste cose desiderarebbe il Clusio, però con commodità di V. S.

parimente quel *Hyacintho bianco* che fiorisce da mezo Novembre fino tutto Febbraro.

[*di mano del Caccini*]

di più ho promesso mandarli l'*Anemone pavotto doppio senza bottone.*

Plante che non truovo signate nel Catalogo de l'Illustre Caccini.

Anemone latif. dal fior incarnatino.
Anem. tenuifol. del fior Kermesino o di color cochinilla fondo bianco.
Anem. tenuifol. dal fior bianco fondo verdegiante.
Auricula Ursi flo. rub. obscuro sive II Clusij.
Auric. Ursi IIII. Clusij.

Colchicum vernum.
Colchicum pannonic albo flo.
Colchicum Panonic. albo versicolore flo.

Croc. vernus flo {
albo di 2 sorte
giallo variegato
purpuresc. variegato
violaceo grande
}

Croc. montan. Theophrasti autumnale.
Croc. montan. Byzant. subalbido flo.
Croc. montan. violaceo flo. autum. praecox.
Chamæiris latifol. versicolore flo. valde eleganti.

Hepatica trifolia flo. {
niveo
rubro
}

Hyac. minor Hisp. orientali similis.
Hyac. stellatus Byzantinus bulbo nigro.
Hyac. stellat. Byzantin. cineraceo flo. bulbo albo.
Hyac. stellat. lilij folio et radice.
Hyac. stellat. aestivus.
Iris bulbosa angustifolia caeruleo flo. eleganti praecocior.
Iris bulb. angustif. caeruleo flo. magis serotina Lusitanica.
Moly montanum latifolium flavo flo.
Narciss. oblongiore calice flavo albis folijs cincto odorato.
Narciss. angustif. albo flo.
Primula veris flo. viridi duplici.
Pseudohermodactylus flo. rubello.
Pseudonarcissus juncifolius.

Si V. S. desidera queste plante, avisandomi le potero mandare à la stagione.

## *Doc. V.*[1]

Literas tuas, nobilissime Caccini, cum Indice plantarum quae in horto tuae Dominationis habentur, pridie Calend. Septemb. accepi, in quo quamplurimas stirpes animadverti, quas libenter habere cuperem, easque in Catalogum redegi, ut si videbitur singulis precium addas, atque ita ad nos remittas ut quamprimum necessariam pecuniam ad te perferendam curem: ne autem ulla detur erroris ansa, integrum pretii nomen appone, ne, si forte literam « d » scripseris, pro ducato ducatonum legamus, vel è contrario. Sunt autem quaedam plantae, quales sunt *Digitariae*, *Aurea mala*, *Leucoium Cretense*, et pauca ejusmodi, quarum semina mittere satius erit.

De bulbosis autem et tuberosis plantis et quibusdam aliis, singula de singulis nobis plantae sufficient. Si porro apud vestrates recuperabilis est *Granadilla* dicta seu *flos passionis Domini nostri*, ejus aliquot semina probè matura et recentia

---

[1] Questo documento trovasi nell'inserto e benchè non abbia alcuna attinenza col Carteggio Clusiano, credo opportuno pubblicarlo poichè ci dà un altro Catalogo delle piante coltivate dal Caccini nel suo orto in Borgo Pinti, la cui ricchezza risulta dal documento stesso. Sarebbe stato anche più interessante conoscere il prezzo di esse che l'autore di questa lettera chiede al floricultore fiorentino. Circa la paternità di questa lettera non firmata crediamo di poterla determinare con sicurezza confrontandola con altra che si trova nello stesso Archivio: oltre che alla quasi identità della grafia, la lettera firmata è datata pure da « Burdigalae » nel 1611. Autore ne è Joach. Venerius di Bordeaux (confr. Hunger, op. cit., pag. 239-40) e l'argomento analogo: la richiesta del catalogo dei fiori al Caccini, ma coi prezzi « nam valde impudentis esset animi id ab alio gratis sperare, quod magno pretio acquisivisset.... ».

per vestram Dominationem ad me mitti pervelim. Grates porrò quas possum maximas tuae ago Dominationi, quod literis meis peramanenter respondisti, sperans te votis etiam meis cumulatissimè satisfacturum. Ego nisi nudius tertius febre correptus fuissem, aliquem ex domesticis ἐκ ἀχρηματως iam ad te misissem. Interim expectabo donec catalogum cum precio stirpium ad nos remittas. Valeat Dominatio vestra et in plurimos annos valeat. Burdigalae, prid. Non. Sept. 1612.

Al nobilissimo & magnificent^mo^ Signore
Il Sinor Mattheo Caccino, nobile fiorentino.
En fiorenza.

*Doc. V-a.*

Exscriptum ex Catalogo plantarum quae in horto Nobilissimi viri Domini Matthei Caccinij Florentiae reperiuntur.

Anemone hortensis latifol. duplici flore pleno.
Anemone hortensis latifol. duplici flore versicolore.
Anemone tenuifolia multiplici flore persici colore.
Anemone tenuifolia multiplici flore incarnato.
Anemone tenuifolia alba simplex fundo purpureo.
Anemone tenuifolia alba rubris variegata fibris.
Anemone dicta Cacumeni Mergi et Cacumeni Maringi.
Asphodelus racemosus.
Asphodelus luteus odore perfusus.
Aurea mala dicta Ectioni.
Aurea mala ex China.
Balsamum Alpestre.
Barba Jouis.
Canna Indica
Cardamine flore pleno.
Cineraria.
Clematis flore duplici caeruleo.
Cyclaminus aestivus odoratus.
Cyclamen flore rubro, purpureo.
Digitaria alba, lutea, ferruginea.
Fritillaria maculis luteis aspersa.
Gelseminum ex Gine vel Syringa Arabica.
Heliochrysion ex Aegypto delatum.
Helleborus niger flore albo et flore carneo.
Hyacinthus orient. caeruleus polyanthes.
Hyacint. alius orient. caeruleus polyant.

Hyacint. orient. fusto crassissimo flore maiore caeteris.

Hyacint. or. diversorum colorum quem Petrus cultor horti magni Ducis vocat tardivum maximam florum copiam proferens.

Hyacint. or. albus praecox flore caeteris minori, multos proferens flores.

Hyacint. or. albus polyanth. flores tarde proferens.

Hyacint. or. flore niveo.

Hyacint. or. albidus multos flores proferens tardeque florens.

Hyacint. alij orient. colore differentes.

Iris bulbosa purpurea.

Iris bulbosa pulcherrima folijs tribus erectis caeruleis, caeteris reflexis a parte superiori luteis, inferiori vero luteo et caeruleo dilutis.

Iris Illyrica.

Iris superne purpurea, inferne rubra, alba et flava.

Iridis ex Portugallia duae species.

Iris Byzant. peramœna.

Leontopetalon Creticum.

Leucoium Cretense floribus luteis simplicibus florens per totam Hyemem et ver.

Leucoium lacteum folijs et floribus luteo simile odoratissimis.

Lilium rubrum Byzantinum usque ad 29. flores proferens nigris maculis aspersos.

Lychnis sativa duplici flore rubello.

Lychnis silvestris alba duplex maior et minor.

Martagum dictum alla penetta 100. flores proferens.

Martagoni Italici.

Melanthium odorum flore pleno.

Molucca indica.

Muscari Cretense flore albo.

Narcissus semper florens.

Narcissi duplices Constantinopolitani in medio lutei, folijs parvis luteis, flore albo.
Narcissi duplices albi in medio lutei.
Narcissi lactei flore parvo.
Narcissus lacteus magno flore simplici.
Narcissus lacteus alius flore minori.
Narcissi lutei flore magno.
Narcissi flavi flore magno.
Narcissi lutei alij flore magno tardius florentes quam supradicti.
Narcissi lutei parvo flore.
Narcissus iuncifolius pleno flore luteo.
Narcissi coronati duplices florum duplici serie constantes pulcherrimi.
Narcissus coronatus corona lutea cuius margo ruber est et flore albo magno.
Narcissi coronati similes floribus minoribus.
Narcissi coronati corona lutea.
Narcissi alij coronati lutei 5. et 6. flores proferentes, tarde florentes.
Narcissus dictus vulgo Trombone flore flavo plenissimo.
Ocymoides flore carneo duplici.
Ocymoides variegata.
Ocymoides flore albo.
Oleander flore albo.
Ornithogalum Neapolitanum.
Paeonia flore albo simplici.
Primula veris flore albo pleno.
Primula veris elatior flavo pleno flore.
Pseudonarcissus triplici tubo.
Ranunculus flavus duplex parum tuberosus.
Rosa Anglica duplex carnea odoratissima.

Rosa duplex alba rubris maculis variegata.
Rosa lutea duplex odorata.
Rosa flore carneo sinodora, cuius folia floris odorem retinent.
Rovisticum dictum di Levante Florentiae.
Semper vivum arborescens.
Sida flore duplici.
Tulipa versicolor quae tria folia habet rubra et tria lutea.
Tulipa ex Candia.
Viola alba Theophrasti.

[*sul verso, di altra mano, forse del Caccini*]

la lettera la detti al S.[r] Francesco Peregrini a Napoli mi facesse fare la risposta.

# INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI

# INDICE DEI NOMI DELLE PIANTE


WELLCOME
LIBRARY
INSTITUTE

# INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI